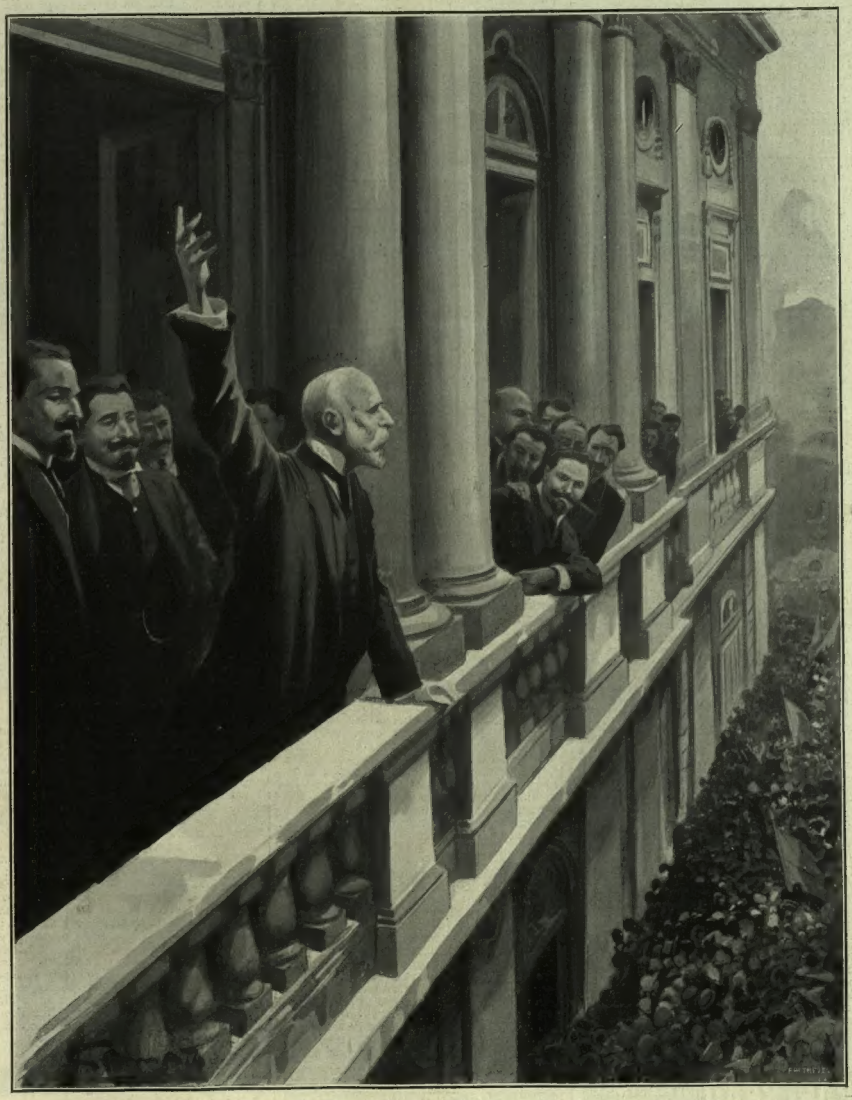
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 42. - 16 ottobre 1910. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

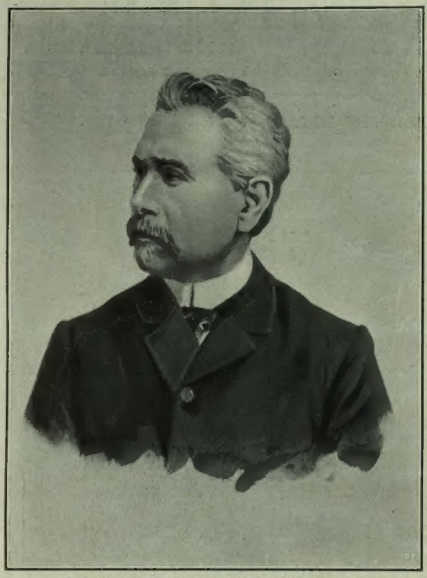
Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright, by Fratelli Treves. October 1910, 1910.

LA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA IN PORTOGALLO.

(Disegno di G. Amato da schizzi del nostro corrispondente).



BERNARDINO MACHADO DAL BALCONE DEL PALAZZO MUNICIPALE DI LISBONA PROCLAMA LA REPUBBLICA — 5 ottobre.



Teofilo Braga, eletto presidente della Repubblica Portoghese.

CORRIERE.

La Repubblica in Portogallo. I grandi scioperi in Inghilterra e in Germania. Lo sciopero ferroviario in Francia.

Tante grazie al Portogallo, che è venuto a riempire molto bene la settimana. Si tratta di un vero fatto storico, che raccoglie l'attenzione di tutto il mondo. La Repubblica Portoghese, attuata e proclamata in trentadue ore, senza tragedie regali e con conflitti di non grave importanza, è un fatto che rimarrà memorabile. È stata una rivoluzione militare. Senza la marina, l'artiglieria e la cavalleria, promotrici del movimento, tutti gli egregi professori, avvocati, dottori, giornalisti, pittori e buontemponi portoghesi che da tempo preconizzavano la repubblica da un momento all'altro, non avrebbero potuto acclamarla e proclamarla. Ma il Portogallo è la terra delle rivoluzioni militari. Sotto i passati re non vi furono che rivoluzioni militari: un maresciallo, un generale, un colonnello, con uno o due reggimenti, ad Oporto od a Lisbona indifferentemente, facevano un *pronunciamento*, e la rivoluzione era fatta. Se non che quelle rivoluzioni avevano per determinato obbiettivo o l'ampliamento o il restringimento della costituzione vigente — a seconda che erano fatte da liberali o da reazionari — o la rimozione di un ministero per sostituirvene un altro. Il celebre maresciallo Saldanha, che fu un riformatore liberale ed anticlericale in Portogallo, quando voleva salire al potere, suscitava un *pronunciamento* militare; appoggiato da due o tre reggimenti si imponeva alla Corona, e diventava primo ministro.... fino ad una nuova rivoluzione reazionaria suscitata da qualche altro generale. I portoghesi, da tre secoli, per lo meno, non hanno veduto altro, e si sono educati al giuoco delle rivoluzioni. Sono — come ha detto l'attuale ministro repubblicano della giustizia — Costa — un "popolo un poco romantico„. Il fenomeno che si verifica nelle nostre città minori del Mezzogiorno per abbattere un'amministrazione municipale — baccano di gente, ire di donne, invasione del palazzo comunale — si è ripetuto almeno cento volte in Portogallo per mutare ministero: si accentuarono le tendenze reazionarie della Corona. Non ripeterò qui ciò che fu detto quando, sotto la dittatura di Joao Franco, re Carlo e il principe Luigi furono assassinati. Allora il Portogallo fu ad un pelo dalla repubblica proclamata col terrore. Venti mesi di regno dell'impreparato e giovanissimo re Manuel — dominato dalla madre, regina Amelia d'Orleans, fautrice di reazione e protettrice dell'elemento clericale — hanno bastato a rendere la Repubblica inevitabile. Contro questa imminente eventualità non difendevasi che la Corte: il ministero pareva quasi indifferente; i partiti militari ancora più indifferenti del ministero. Nelle ultime elezioni politiche i repubblicani avevano triplicato il numero dei loro deputati, tuttavia la grande maggioranza della Camera era monarchica; ma cosa contano le maggioranze pletoriche quando sono scettiche ed egoistiche?... Gente che serve il governo del momento ce n'è sempre in quantità.... Ma si dileguano il giorno della prova.... Il 5 ottobre, dopo trentuna ore di rivolgimento, non si trovavano più a Lisbona che dei repubblicani!...

La persuasione che non c'era altro da fare che liberarsi della monarchia era penetrata in Portogallo in quasi tutte le classi e nella massa del popolo. La questione era del cogliere l'opportunità. Varii complotti parziali erano stati ripetutamente scoperti e sventati. Ma il lavorio continuava occulto: la Marina era entrata nella cospirazione: il contrammiraglio De Reis era d'intesa: un progetto per il 20 agosto, fu dovuto rimandare, essendone stata informata la polizia. Si aspettava un'occasione propizia. E questa occasione la offerse il lunedì 3 ottobre un matto — il tenente Rebello, che era stato qualche tempo rinchiuso nella casa di salute diretta dal dott. Bombarda, popolarissimo deputato repubblicano: l'ufficiale, uscito di cura, ma sempre esaltato, entrò dal dottor Bombarda sul mezzodì del 3 ottobre e lo aggredì subitaneamente con una revolverata finendolo con altre tre in colluttazione. Tutta Lisbona fu commossa da questo assassinio. Si insinuò il dubbio che anche l'atto folle di un mattoide fosse stato perpetrato a scopo politico. Cominciarono le dimostrazioni, le grida, mentre nel palazzo reale des Necessitades re Manuel convitava il maresciallo Da Fonseca, presidente della Repubblica del Brasile; e nelle ore antelucane del 4 cominciò il *pronunciamento* delle truppe e tuonarono contro la monarchia i cannoni della marina e quelli dell'artiglieria da campagna. Il trionfo dei repubblicani si compì, in tal modo, rapidamente. Tuttavia non ne ebbe la giusta percezione l'ammiraglio Candido De Reis, che, credendo fallito il movimento, da lui validamente preparato, si suicidò nel momento in cui re Manuel fuggiva nascostamente dal palazzo reale e la rivoluzione trionfava!... Così la Repubblica portoghese è sorta, presenti i cadaveri di due suoi grandi fautori, l'ammiraglio e il deputato psichiatra.

Mentre scrivo la Repubblica portoghese ha otto giorni di vita. Per un regime portoghese è già molto, in un paese abituato a vedere tre o quattro ministeri l'anno e ad eleggere i propri deputati una volta l'anno almeno!... Durerà la giovine Repubblica, presieduta pel momento dal filosofo e letterato Teofilo Braga?... È da augurarsi al Portogallo che trovi in essa, finalmente, il proprio assetto. La Repubblica, dopo tutto, è il regime più naturale; e nei paesi dove i Re non sanno essere re, non vivono in mezzo all'esercito, non alimentano il sentimento militare e si lasciano trascinare di qua e di là dalle subdole correnti parlamentari, la Repubblica è un fenomeno di evoluzione naturale, quasi inevitabile.

Intanto i primi gesti della Repubblica Portoghese sono di furore contro le corporazioni religiose: invasione e devastazione di conventi; sfratto di monache e di frati; malmenati sacerdoti, arrestati prelati, compreso il cardinale Neto, che è un monaco; un'accentuazione anti-clericale quasi eccessiva, per quanto giustificata da tutto il male che, attraverso i secoli, le corporazioni religiose, nazionali e straniere, hanno fatto al Portogallo, che ne era invaso oltre ogni possibile saturazione.

Don Alfonso, duca d'Oporto.

Del resto, i nuovi regimi hanno sempre bisogno di sfogarsi contro qualcuno — e contro chi sfogarsi, se non ci sono più monarchici in Portogallo?...

Re Manuel con la madre, regina Amelia, la nonna, regina Maria Pia, e lo zio, duca Alfonso d'Oporto, ha trovato tranquillamente riparo, pel momento, a Gibilterra, nella residenza del governatore inglese. Nei drammi politici del Portogallo l'Inghilterra figura sempre. Essa è alleata ufficialmente del Portogallo; e i portoghesi proclamano ora che l'alleanza deve sussistere indipendentemente dalla monarchia e dalla dinastia. La Repubblica non è ancora stata ricono-

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi.

VIN MARIANI à la Coca du Pérou A. LAPEYRE Viale Monforte, 15, Milano

Biciclette da TURISMO da CORSA e di LUSSO LE PREFERITE DA TUTTI Chiedere Catalogo 1910 alla Società Anonima Frera - Milano FRERA

LA TRAGICA NOTTE DAL 4 AL 5 OTTOBRE A LISBONA.

(Disegno di G. Amato da schizzi del nostro corrispondente).

Il combattimento tra la guardia municipale e l'artiglieria nell'Avenida de la Libertad.

La regina Maria Pia che ritorna in Italia.

sciuta ufficialmente da nessuno Stato — nemmeno da una Repubblica sorella, come la Francia.

Nemmeno il maresciallo brasiliano da Fonseca, che nel 1889 a Rio Janeiro vide la placida caduta dell'altro ramo dei Braganza, il ramo imperiale, ed ora ha assistito, casualmente, in Lisbona al tramonto del ramo reale — nemmeno il maresciallo da Fonseca ha potuto fare un riconoscimento ufficiale che la diplomazia, sul telegrafo con fili e senza fili, sta ora discutendo.

Ora tutti si domandano — e nella Spagna che cosa succederà?... Il 13 ricorre il primo anniversario della fucilazione di Ferrer. Non sarà questa un'occasione sì repubblicani spagnuoli per tentare di imitare i confratelli portoghesi?... Non pare. Se la rivoluzione portoghese fosse accaduta l'anno scorso, quando sulla Spagna incombevano l'imbroglio marocchino e il governo di Maura, il contagio sarebbe stato probabilmente immediato. Ora non c'è una causa determinante sensibile. Canalejas col diversivo anticlericale ha esacerbati conservatori, clericali, carlisti, ma ha attirato attorno a sè liberali e progressisti e molto ammansiti i repubblicani. Barcellona si agita; si preparano per questa settimana grandi manifestazioni, ma il governo è sull'*attenti*, e l'esercito e la marina di Spagna, pur avendo nelle loro tradizioni tutta una sequela di *pronunciamenti*, non sono più quelli di una volta. Re Alfonso, che ha la madre austriaca, sa che per stare in piedi bisogna avere l'esercito affezionato; sta molto in mezzo agli *sports*, è vero, ma sta anche molto in mezzo all'esercito, ne ha curata e ne cura l'organizzazione e il prestigio.

Non bisogna poi credere che fra portoghesi, anche se repubblicani, e spagnuoli, sia forte il legame fraterno. I portoghesi ebbero comunanza di governo con gli spagnuoli dal 1580 al 1640, vi si ribellarono sempre, e ricuperata con Giovanni IV (il primo re della Casa di Braganza) la loro indipendenza nazionale, non vollero mai più saperne di unirsi alla Spagna. Nel 1866 quando il generale Prim portò ad effetto momentaneo il suo primo piano rivoluzionario militare nella Spagna, i liberali portoghesi furono solleciti a proclamare ufficialmente che non si sarebbero mai prestati all'unione con la nazione sorella; e ripeterono tale esplicita manifestazione nel 1868 e poi nel 1873 quando la rivoluzione spagnuola trionfò. Iberici sì, ma prima di tutto lusitani, portoghesi.

Anche re Manuel, mentre si accinge a riparare in Inghilterra nella residenza del fu conte di Parigi, suo nonno materno, fa pubblicare una lettera al suo ex-presidente dei ministri nella quale dichiara di essere e di volere sempre rimanere "portoghese„ e fa notare che egli se ne è andato per speciali circostanze ma non ha "abdicato„. Abdicare è la forma — andarsene è la sostanza — obbietteranno i suoi ex-sudditi portoghesi, i quali, fra un baccano e l'altro, sono già tutti in festa, perchè è sempre vero il detto celebre della gioconda operetta "il portoghese è gaio ognor„.

*

Burrasche, ad ogni modo, ve ne sono dappertutto. In Inghilterra c'è stata per una settimana la serrata dei quasi dugentomila operai cotonieri nel Lancashire; in Germania la serrata, assai più grave, di quasi trecentomila operai delle industrie metallurgiche. Ma in Inghilterra e in Germania la resistenza è solida, meditata, secolare; in Inghilterra è moderatore il costume; in Germania oltre al costume c'è un esercito saldo che guarda ad un Imperatore che sa fare il proprio mestiere. È inutile: il re, l'imperatore, o farlo o non farlo. Lo stesso Leopoldo II del Belgio, malgrado tutti i suoi milioni, malgrado la benemerenza di avere dato al Belgio lo Stato del Congo, passando la sua vita a spasso pel mondo, avrebbe condotto il Belgio alla repubblica, se non fosse venuta la morte a dargli un successore giovine, che visita le corti, ma in casa fa il socialista. E Abdul-Hamid, se invece di starsene sempre chiuso fra le sue favorite nel serraglio, fosse stato in mezzo al suo esercito, lo avesse fortificato, organizzato, se lo fosse affezionato, non sarebbe finito così meschinamente di fronte ad una rivoluzione militare. Di Re Giorgio di Grecia non parlo; i suoi guai li ha versati egli stesso nel panciotto di un redattore della *Neue Freie Presse*. Ed è persino minacciato di rivoluzione il principe Alberto di Monaco, ribellandoglisi il neonato consiglio comunale del suo omeopatico principato!...

Ci sono dei guai anche in Repubblica, certamente: in Francia è scoppiato ieri inaspettato lo sciopero dei ferrovieri delle linee del Nord, e mentre scrivo lo sciopero accenna a diventare generale, con fisonomia rivoluzionaria. È un fatto grave; le comunicazioni fra Parigi e l'estero sono interrotte; Parigi rischia di restare senza approvvigionamenti; le altre federazioni minacciano di dichiarare lo sciopero generale operaio; per Briand si prepara una ben ardua esperienza. Ma la Repubblica può sopportare molte malattie interne, e può reprimere come non possono sempre le monarchie. La vedremo alla prova!...! E da noi? Avremo il contagio ferroviario?... Sarà lo scoglio di Luigi Luzzatti?... Vedremo.

11 ottobre. *Spectator.*

La bandiera repubblicana sventola a Lisbona sul Palazzo Reale danneggiato dal bombardamento. (Fot. Blanco).

MAI CALVI MAI CANUTI CON LA LOTION DEQUEANT
Unico prodotto scientif. consacrato in 2 memorie dall'Accad. di Medicina di Parigi. Notizia spieg. grat. e fco Scriv. Far. DEQUEANT, 38, R. Clignancourt, Paris. Ovunque L. 10 il flac. contro vaglia int. L. 11 (Dogana in più).

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
pel quarto trimestre 1910 dell'
Illustrazione
ITALIANA
per Lire 9 (estero, franchi 12).
Si prega di unire la fascia alla domanda d'associazione.

Chi manda lire 13 (per l'Est. fr. 23), oltre all'*Illustrazione Italiana* riceverà pure i 4 fascicoli dell'Album illustrato dell'*Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia 1910* con la relativa busta.

LA RIVOLUZIONE IN PORTOGALLO.

Fot. Bianco.

Una casa vicino al Palazzo Reale distrutta dal bombardamento.

Una barricata.

UOMINI DEL VECCHIO E DEL NUOVO REGIME IN PORTOGALLO.

I CAPI DELLA RIVOLUZIONE.

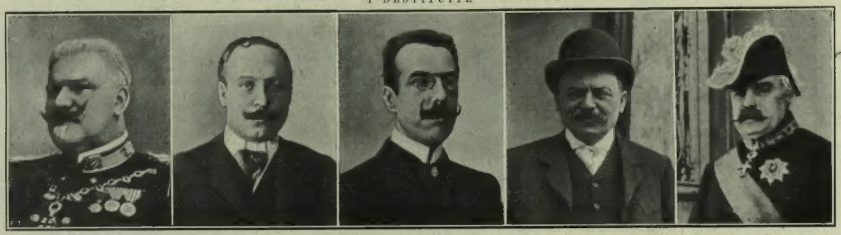
Alfonso Costa. Guerra Junqueira. Ega Moniz. Sosa Pindedo Santos. Dottor José de Almeida.

L'ammiraglio De Reis, che preparò la rivolta e si uccise credendo fallito il colpo.

Magalhaès Lima ambasciatore a Parigi della nuova Repubblica Portoghese.

Il cardinal Francesco Neto, arrestato temporaneamente.

I DESTITUITI.



Repoco Reballo, ministro della Guerra. Marroco De Souza, ministro della Marina. M. Ramalho, governatore civile di Lisbona. Colonel Sarmento, prefetto di polizia. Texeira de Souza, primo ministro.

Il porto di Lisbona.

Fotografie del nostro corrispondente.

RICCARDO GALLI. - Ritratto di signora.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI A MILANO.

— I PREMI "PRINCIPE UMBERTO„ - BRERA 1910 —

BALDASSARE LONGONI. - Una notte.
(*Premio Principe Umberto*).

È una bella Esposizione. Ciò va detto subito. Ed è consolante il dirlo, con tante grandi esposizioni che impegnano pennelli e scalpelli. Gli artisti nostri lavorano assai, e, possiamo aggiungere, lavorano bene. Essi sono veri artisti: lavorano con sentimento, con passione, con entusiasmo. Questo fuoco sacro non si spegne nei contrasti della vita, che spesso sono pietosi; nelle lotte di scuole, che spesso sono rabbiose. È vero che, oggi, i migliori o i più fortunati pittori (non è lo stesso), specialmente se ritrattisti, guadagnano somme che un giorno *era follia sperar*; è vero che oggi gli scultori sono chiamati a scolpire monumenti ai quali un giorno nessuno avrebbe pensato; è vero che il bel numero di premii (quelli di Milano sono veramente notevoli) eccita alle gare; ma è anche vero che si ama l'arte e che il mestiere e i mestieranti trovano aria poco ossigenata pei loro polmoni.

Il carattere dell'Esposizione di quest'anno è la varietà nella signorilità. Non vi è nessuna opera volgare. L'arte vecchia ha i suoi rappresentanti valorosi, e non sono tutti veterani: l'arte giovane spiega le ali, o meglio il suo aeroplano ammirato. I servili imitatori degli stranieri, e specialmente dei ritrattisti inglesi, che nelle superbe Esposizioni di Venezia affliggevano i miseri mortali, qui, a Milano, non si vedono, grazie al Cielo! Qui, abbiamo tutta una scuola vigorosa che sorge. Non parlo dei futuristi, fra' quali si nota qualche audacia non antipatica; parlo di allievi dell'accademia, i quali nulla d'accademico portano nei loro tentativi spontanei, sinceri, geniali. C'è, ad ogni modo, da rallegrarsi. Non c'è, invece, da rallegrarsi molto del pubblico visitatore. Una metropoli come questa, che tanto s'interessa a ogni sorta di sport e che corre tutta a veder correre un cavallo, lascia deserte sale come quelle della Permanente, così elegantemente addobbate, dove l'ingegno emana la pura sua luce, dove l'arte mostra i suoi nobili sforzi. Quest'esposizione biennale rassomiglia alla famosa rondinella del Grossi:

Solitaria nell'oblio,
Dal tuo sposo abbandonata.

Lo "sposo„ sarebbe il pubblico, che corre dietro ad altre rondinelle.

*

Un "gran quadro„ manca, è vero; ma certe ampie tele non valgono forse meno delle piccole? certe statuine, create dal soffio del genio, come quelle del Trubetzkoy, non valgono più di certi colossi?

Tutti applaudono al "Premio Umberto„ toccato, alla fine, al pittore Emilio Borsa. Lo meritava due anni fa, e non gli fu dato; lo merita adesso per le sue *Foglie morte*, la più squisita forse delle sue tele. Essa fu dipinta prima dell'orribile sciagura che toccò al povero e buon pittore di Monza: l'altro quadro di lui, il *Parco di Monza*, pure esposto ora, fu dipinto dopo, ed è una boscaglia tutta vera nella legge-

DANIELE DE STROBEL. - Piccolo Gaucho

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI IN MILANO. - BRERA 1910.

rezza delle frondi verdi e negli angusti viottoli fra gli alberi annosi. Questo quadro il Borsa lo dipinse col solo occhio rimastogli sano: l'altro, pur troppo, per lo scherzo d'un ragazzaccio di strada, andò miseramente perduto. Chi può dire lo strazio dello sventurato nel sentirsi d'un tratto privo d'una pupilla?... Egli prese in odio la vita; il furore, ben naturale, assaliva di quando in quando quell'animo così mite; ma, a poco a poco, la calma prevalse.... e.... adesso.... ecco.... l'egregio paesista dipinge bene come prima!

Foglie morte è un viale di Monza, in un caliginoso tramonto di novembre. Il suolo è tutto cosparso di foglie inaridite; di quelle povere foglie che, sotto il piede del viandante, sembrano gemere sulle illusioni consumate. Alcune contadine hanno raccolte a cumuli le foglie su un carro, che n'è colmo. Semplice soggetto, spirante verità e tristezza. Toni fini, fusi in una grigia armonia che si perde nel fondo come una canzone malinconica in lontananza.

L'altro premio "Principe Umberto" toccò a *Una notte*, di Baldassare Longoni. Il valente artista della Val d'Intelvi, col quale è dovere congratularsi, lo meritava per altri quadri, senza dubbio; anche l'opera sua assidua, coscienziosa ed elevata richiedeva alla fine, una corona. Ma egli stesso deve riconoscere che dipingere simili chiari di luna, necessariamente di maniera, non è toccare il sommo dell'arte. Con un po' d'abilità, tanto più se il pittore, come il Longoni, è maestro nel pennelleggiare e nelle fine penombre, si può cavarsela sempre con onore. *Una notte* è un cielo nuvoloso, con la luna rotonda, lievemente velata dai vapori e circondata da un alone. Quadro poetico; piace, e piacerà a tutti gli amanti dell'astro malinconico che

Come una vela candida
Naviga il firmamento.

GIORGIO BELLONI. - Fine serena.

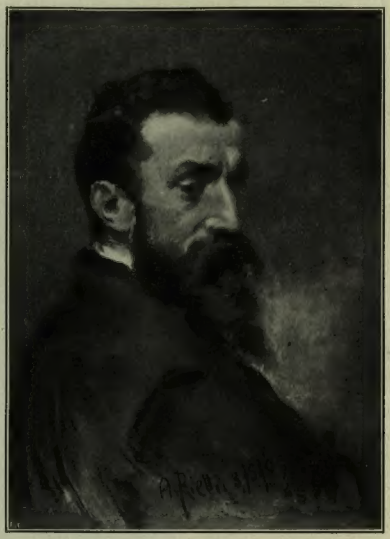
È lecito esprimere il parere che il premio era meritato da Giorgio Belloni con la *Fine serena?...* Austero quadro di montagna, sulle cui vette la sera placida ha calato il morbido velario. È tutta una sinfonia di note basse, un'armonia profonda di tinte neutre, fuse con magistero d'artista sapiente.

Ben data una delle tre medaglie d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione a *Maternità* di Michele Vedani. Questo scultore milanese è un eletto artista dei sentimenti umani, e avrà un avvenire. *Maternità* è un gruppo in gesso, che rappresenta una madre in piedi,

EMILIO BORSA. - Foglie morte. (*Premio Principe Umberto*).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI IN MILANO. - BRERA 1910.

PIETRO CHIESA. - Reginetta.



ARTURO RIETTI. - Ritratto dello scultore Bistolfi *(pastello)*.

ALESSANDRO MILESI. - Ritratto del barone Scola.

INNOCENTE CANTINOTTI. - Ritratto di mia madre.
(Premio Fumagalli).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI IN MILANO. - BRERA 1910.

ARTURO RIETTI. - Studio *(pastello)*.

ALESSANDRO MILESI. - Ritratto della signora Franco Contessa.

ANTONIO AMBROGIO ALCIATI. - Ritratto di mia madre *(pastello)*.
(Grande Medaglia d'Oro del Ministero della Pubblica Istruzione).

ALFREDO PROTTI. - Malinconia.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI IN MILANO. - BRERA 1910.

CORINNA MODIGLIANI. - Tenerezze.

fra' suoi bambini. L'uno le sta in braccio, e gli altri a' piedi, che la prendono per la gonna, quasi per cercare un appoggio alle loro piccole vite. L'espressione del volto materno è mestissimo e d'una purezza che si confonde con la santità religiosa. Quante Madonne degli altari hanno l'espressione sacra di questa povera madre, che sembra invocare da forza superiore coraggio e forza nel naufragio della vita?... Il volto è dolcemente accarezzato dall'artista; il resto è trattato a larghi tratti come usa nelle ampie masse il Trubetzkoy. Infatti, è su quel volto, il quale rivela tutta un'anima, che si fissa sopratutto il nostro sguardo.

Dello stesso Vedani è *Il bacio*, un altro gruppo in gesso, pure di dimensioni al vero. Sono due figure nude, inginocchiate. Una giovane è baciata dall'amante; ed è curioso il vedere come in quella *toilette*.... poco complicata dei due innamorati, il bacio sia puro, celeste: tale lo dice l'espressione del giovane che bacia e della giovane che si lascia baciare! *Lei* è ben modellata; è una sana creatura che non manca di linee gentili; egli è un Ercole: ha corpo dalle musculature e forme così grossolane che nulla più. Basta: che si vestano, vadano dal sindaco, e la sia finita!

*

Che diranno tante belle, bellissime giovani ed elegantissime signore ritratte in questa biennale, il veder premiate due povere vecchie popolane?... Che dirà la signora dall'ampio cappello nero, ritratta dal Rietti (che ha pure un ritratto del Bistolfi) in un pastello così vigoroso che sembra pittura a olio? E la signorina (o signora, salvo errore) che Alberto Bianchi di Rimini ha dipinto presentandoci un tipo femminile essenzialmente moderno nella sua nervosa scioltezza, con quei piedini elegantissimi vibranti, in quell'atteggiamento quasi di sfida, sopra un largo sfondo color cannella non commovente certo, e con un velo che è disceso in due lembi serpeggianti come due boa vivi?... Che dirà Lydia Borelli, altra figura dell'"eterno femminino" moderno, ritratto dal bresciano Emilio Pasini, che la volle vestita di viola pallido, nell'abito sottile aderentissimo alle forme, dipingendo un quadro pieno di slancio elegante, salvo il ginocchio piegato su uno sgabello?... Che penserà la formosa, gaja signora in *vieil or* dipinta da Riccardo Galli con bravura, buon gusto e pastosità quasi palpitante?... E lascio una magnifica giovane signora seduta, dal corpo scultorio in profilo, vestita di rosso, e altre, che si sono affidate al pennello del Milesi di Venezia, del Mascarini di Bologna, dello Zambeletti di Milano. Lascio la procace caucasiana dalla sciarpa gialla dipinta da Aldo Mazza; lascio le felicissime mortali, che godono non so quale spettacolo nell'*Avant-scène*, dipinta da Ulisse Caputo.

Le due vecchiette popolane premiate sono due madri felici: la madre di Innocente Cantinotti, di Milano, uno dei giovani di vivido ingegno prima additati, ch'ebbe il premio Pumagalli, e la madre di Ambrogio Alciati di Vercelli, che ottenne una delle medaglie d'oro del Ministero dell'Istruzione. Il ritratto del Cantinotti sembra un quadro dell'Hayez per la finezza. Sua madre non è così rosea, ma l'amor figliale le prestò il colore della serenità contenta. Il ritratto dell'Alciati è tutto un carattere di donnetta per bene e umile, quasi impacciata.

Un'altra medaglia ministeriale toccò a Pietro Gaudenzi *I priori*. Sono alcune figure di vecchi marinai al vero, negli abiti della festa in un giorno in cui, a quanto pare, si sono radunati per una funzione religiosa. Non è arte nuova; il quadro non sembra finito nella parte inferiore, ma le teste, quelle teste di anziani del villaggio marino, sferzate dalle raffiche, e solide, quasi incrollabili, hanno carattere giusto, vero.

*

Un singolare fenomeno. Imperversò nella letteratura il realismo, il naturalismo: di nessuna nudità si fece risparmio in romanzi, novelle, bozzetti: e i piaceri più complicati e strani del senso anche oggi sono i protagonisti di opere d'arte convulse e raffinate che hanno decine di migliaia di lettori avidi, di lettrici forse più avide ancora; e la pittura nostra e la nostra scultura si mantengono corrette! Perchè questa differenza, questa contraddizione che ogni moralista è in dovere di chiamar salutare e che anticipò la circolare di Luigi Luzzatti?... Gli scultori nostri d'una volta, il Monti, il vecchio Pandiani, il Barzaghi scolpivano nudi muliebri voluttuosi: passati loro, la voluttà delle nivee curve floride passò; e si trattarono figure di cupo doloroso soggetto moderno, come il *Proximus tuus* del D'Orsi e altri, che suscitarono brividi e mesti pensieri.

Ora, un tema ardito è trattato da un pittore di Tortona: Angelo Barabino. Il suo quadro ferma l'attenzione, e non solo per il soggetto scabroso e doloroso, ma anche per la verità psicologica e di atteggiamenti e di effetti di luce mattinale. Siamo in un campo. Il sole si è appena levato. Una povera giovane contadina è seduta per terra, spossata. È in uno stato di strazio, di sfinimento, di rimorso. Le sue rozze vesti sono accomodate con cura alle misere gambe irrigidite: l'istintivo pudore, non più in lotta, le ha composte così.... Un contadino dalle larghe spalle s'allontana nel placido egoismo del maschio sazio e vittorioso. Il quadro s'intitola *Rapina*.... È questa scena di brutalità selvaggia nella solitudine solenne dei campi e delle messi è illuminata da un sole che sfolgora raggi sulla vittima, e sul ladro di ciò che non si può ridonare: la natura indifferente sfoggia la sua festa sul muto dolore del debole e sul contento del forte. Angelo Barabino è un seguace dell'indimenticabile Segantini; è un divisionista squisito: e qui il divisionismo negli effetti del sole raggiante è a posto; qui, dove l'atmosfera è tutta un tremolio di atomi luminosi che velano quasi d'una trama pudica l'oltraggio.

Ma la perfezione del divisionismo è toccata dal Morbelli col suo muro riflesso nell'acqua increspata, così vera che par di toccarla!

■

Quanto spirito avevano i nostri vecchi! E l'hanno ancora. Chi non conosce Pietro Bouvier, il più

ALBERTO DRESSLER. - Studio.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI IN MILANO. - BRERA 1910.

ALDO MAZZA. - La sciarpa del Caucaso.

VINCENZO DE STEFANI. - Gli assenti.

ULISSE CAPUTO. - L'avant-scène.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI IN MILANO. - BRERA 1910.

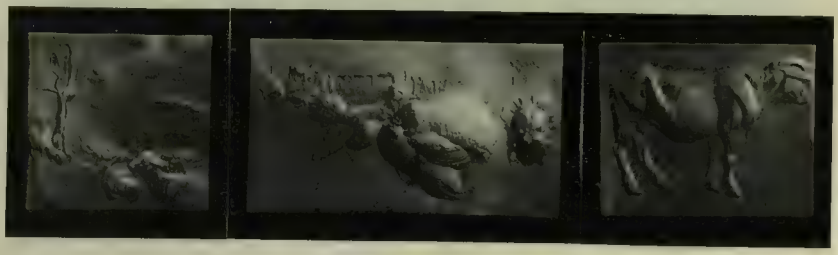
PAOLO TRUBETZKOY. - Macchietta dal vero.

ACHILLE ALBERTI. - Bassorilievo in marmo.

ELIA SALA. - Ritratto di madame F. S.

EUGENIO PELLINI. - Cassandra *(busto in marmo)*.

ACHILLE ALBERTI. - Ultime faville.



RENATO BROZZI. - Targhette in cesello a sbalzo.

esatto, il più meticoloso dei nostri pittori, i cui quadretti di genere hanno, persino nei particolari, la minuzia tà dei più diligenti pennelli fiamminghi?... Egli ha esposto il proprio ritratto, chiamandolo *Il sudario d'un passatista*. Auguriamo ai *futuristi* di dipingere così bene quella fluida barba bianca e di portarla, soprattutto! Essi vantano che i ritratti non devono essere somiglianti. Sì?... Ah, siamo *passatisti* anche noi!

E siamo col Milesi! Il suo "barone„ vestito nella foggia dei duchi italiani del Cinquecento, è un quadro da galleria. È il più ragguardevole ritratto che abbiam visto dipinto fin qui dal Milesi, ch'è, senza dubbio, per doti personali, il primo ritrattista del Veneto. Che bella testa da "magnanimo Alfonso!„ L'abate Luigi Lanzi direbbe ch'è "ariosa„ e s'aggiunga "luminosa„. Le mani vigorose ricordano quelle dipinte dai cinquecentisti. Si vede una cura del disegno e della finezza che in altri quadri del Milesi difettava: bisogna, infatti, finirla col comodissimo "press'a poco„ che passa sotto il nome d'impressione: è ora! Sulla buona via è Guido Capretti di Monza (altro giovane pittore lombardo di liete speranze) con la sua *Superstite*, testa di vecchia (bella un dì!) d'impasto sicuro. Fu meritamente onorato col premio Bozzi-Caimi.

Certo, vanno sfumati i contorni delle persone e delle cose per certi soggetti, come *La vigilia di Natale in campo a Santa Margherita a Venezia* di Raffaele Tafuri. Questo pittore saeruitano comprese l'anima del popolino e l'ambiente veneziano: madri di famiglie povere sono venute a sera già buja per comperare un po' di pesce con la speranza d'averlo, a quell'ora avanzata, a poco prezzo. La nebbia avvolge tutto, e le figurine sembrano larve dolenti. Quadro finissimo per armonia di giusti accordi, e poesia.

*

Torniamo un momento nella scultura. Squisito è il nudo di donna con le estremità *canaillesi* di Ercole Rinaldi di Pavia; decoroso è un ritratto di signora aristocratica di Giulio Branca; è cupa una testa di Eugenio Pellini, che la intitola *Cassandra*, la non ascoltata profetessa di Troja, eternata nell'*Eneide*. Tutta verità è l'agilissimo monello nudo, che s'arrampica su un muro, di Ulderico Rusconi.

Alberto Dresler, milanese non ostante il nome, plasmò in gesso, con sentimento, le *Sofferenze materne* ch'è una statua; e scolpì in marmo una testa. Troppe teste tagliate; ma sono tutte pregevoli.

Nella scultura minuscola, abbiamo giojelli. Che finezza di particolari e finezza di gusto nelle due statuine di Paolo Troubetskoy, due gessi, che meritano d'esser fusi nel bronzo eterno. È un piccolo capolavoro d'anatomia e di espressione triste *Il fanciullo e la morte* di Daniele De Strobel di Parma, che è anche pittore, come si vede dal suo *Piccolo Gaucho*. Grazioso animalista è un altro parmigiano, Renato Brozzi: egli espone uccelli a stuzzo, uccelli e gazzelle. Nei piccoli bronzi d'animali, sempre di gran moda, restò celebre e insuperato il Mène, francese: il Brozzi si mette su quella via.

Ci piace finire con le pittrici, chiudere con la grazia artistica muliebre. Ne ha diffuso a piene mani e a pieno cuore Corinna Modigliani di Roma nel suo quadretto *Tenerezze*; tre bambini che si abbracciano contenti: una festa degli occhi pei sorrisi e pei colori. Donna Carla Celesia di Vegliasco ha ritratto sè stessa.... calunniandosi! È in atto di domandare: "Cosa volete?...„ Vogliamo che continui ad affrontare coraggiosa le difficoltà dei soggetti in luce diffusa; e preghiamo che aggiunga un dito alla sua mano in iscorcio. Vediamo un po': Anna Bolena aveva sei dita; ella ne mostra quattro sole. Un dito di più non guasterebbe il quadro pieno di sole.

RAFFAELLO BARBIERA.

LA "ROCHE TUILLIÈRE„, DELLA SCUDERIA BOCCONI
vincitrice del gran premio di lire 50 000 a San Siro (fotografia Lotti).

Il gran Premio del Sempione di cinquantamila lire che si corre a San Siro dal 1906, e che costituisce la massima prova autunnale italiana, ha assunto quest'anno un'importanza straordinaria per la presenza d'un crack d'oltralpe, *Italus*, il bel sauro appartenente alla scuderia parigina del Visconte d'Harcourt che aveva già vinto diverse prove in Francia, sempre in ottima compagnia, e che pareva dovesse fare un sol boccone dei nostri concorrenti. Viceversa esso non ha figurato un sol momento e dei nostri dieci concorrenti ben nove lo precedettero all'arrivo. La vittoria fu per *Roche Tuillière* appartenente alla scuderia Bocconi che aveva in corsa anche *Brimo* il vincitore della stessa prova nel 1906. Seconda fu l'ottima *Uakamba*, della scuderia Sir Rholand e terza *Dreadnought* di Alberto Chautre. Se la vittoria fosse spettata ad *Uakamba* la soddisfazione del pubblico sarebbe stata anche maggiore, perchè *Uakamba* è cavalla nata ed allevata in Italia, mentre *Roche Tuillière* fu importata dalla Francia per un prezzo irrisorio: 2900 franchi. Ciò, del resto, costituisce il massimo elogio dell'allenatore Mariangeli che d'una puledra così deprezzata in Francia ha saputo fare la vincitrice dello stesso *Italus* che oltr'alpe è tenuto in così grande riputazione. La scuderia Bocconi vincendo il premio Sempione, dopo aver già vinto il Derby Reale, il gran premio del Commercio e il Gran Criterium Internazionale di Torino, si è fatta, quest'anno, la parte del leone dei nostri grandi premi. E la stagione non è ancora finita!

La giornata in cui si svolse questo gran premio — domenica 9 ottobre — non poteva essere più bella e il pubblico delle grandi occasioni — quello stesso che nelle domeniche precedenti aveva gremito il campo d'aviazione — era accorso in massa a San Siro a godersi il tiepido sole autunnale. Erano presenti le LL. AA. RR., il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, il ministro d'agricoltura onorevole Raineri, il prefetto senatore Panizzardi, il commissario Regio commendatore Gallotti, ecc. ecc.

SONO USCITI:

GLI AEROPLANI e il più pesante dell'aria, del Conte Francesco Savorgnan di Brazzà. Volume in-4, di 300 pagine a 2 colonne, con **270 incisioni**. 4 —
— Edizione di lusso . . . . . 6 —

ESCURSIONI nel MEDITERRANEO e gli SCAVI di CRETA, di Angelo Mosso. *Nuova edizione con l'aggiunta di tre capitoli, di numerose incisioni, e di* ***due tavole a colori*** . . . . . 12 —

Il **II Volume** delle OPERE di CARLO DOSSI. Contiene: IL REGNO DE' CIELI. - LA COLONIA FELICE. - AMORI. - GIORNI DI FESTA. Con interludio di *Primo Levi*. 3.50

PAGINE NAZIONALISTE, di Scipio Sighele 3.50

PARVULAE, pagine sparse di Paolo Mantegazza. Opera postuma. . . . 3 —

REGINETTA DI SABA, commedia in 3 atti, di Ettore Moschino . . 3 —

L'ETÀ PREZIOSA, di Emilio De Marchi. Nuova edizione popolare col ritratto e la biografia dell'autore . . . . . 2 —

PIETRO E TERESA, romanzo di Marcello Prévost. Un volume in-16 di 304 pagine . . . . . 3 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL. VITT. EMAN. 64-66-68.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

STABILIMENTO e DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 — NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25

POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI

ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

RIPARAZIONI E RIARGENTATURE

DA LUIGI CAMOENS A TEOFILO BRAGA.

Leggendo recentemente sui giornali continue affermazioni della impopolarità goduta in Portogallo dalla Casa di Braganza mi è tornata in mente una di quelle piacevoli e mordacissime lettere che il nostro Giuseppe Baretti scrisse ai suoi fratelli, tornando da Londra in Italia, dopo avere attraversato la Penisola Iberica e la Francia: lettere sfortunate invero, chè il ministro portoghese in Italia, Frayre de Andrada, movendo prima vive rimostranze al conte di Firmian, plenipotenziario nella Lombardia Austriaca, e poi alla Serenissima Repubblica, riuscì a farle mutilare e quindi sopprimere, tanto a Milano come a Venezia. Scriveva dunque il Baretti la sera del 1.° settembre 1760, dopo essersi sbizzarrito durante il giorno a narrare le vicende di una singolare festa dei tori, così da Lisbona:

" L'ultimo toro era giusto strascinato via, che la curiosità mi diede un gran pizzicotto, e mi suggerì d'andar a vedere da vicino un Monarca il di cui regno è stato di già fecondo di strani accidenti; [1] onde prima che la turba si movesse, corsi giù dal mio palchetto, e fatto per di fuori il mezzo giro dell'edificio di legno, andai a pormi in agguato per isquadrar bene Sua Maestà col mio occhialino. Osservai che dinanzi all'ingresso onde si ascende al palchetto reale, era eretto un non so che di tavole a mo' di vestibolo, sotto a cui stava il calesso non punto magnifico di Sua Maestà, tirato da una sola coppia di muli neri come inchiostro, e sulla porta del vestibolo erano quattro sole delle sue guardie a cavallo, molto meschinamente vestite. Questo era tutto il séguito, o la Corte, come vogliam dire, d'un signore che per ricchezza appena la cede al Gran Mongollo. Ma una cosa che mi parve ancora più strana, fu che nessuno del popolo, già uscente in folla dall'anfiteatro, mostrò curiosità di vedere il sovrano, il che forse non accade in altro paese del mondo.... Ruminando oggi sul poco disiderio che i Portoghesi mostrano di vedere i loro principi, ogni volta che potrebbon vederli senza fatica, ho conchiuso che non sia facile il decifrare questo insolito fenomeno del cuore umano.... Perchè il contrario avvenga in Portogallo di quello che avviene in tutti gli altri paesi del mondo, o almeno d'Europa, lo lascerò meditare e sviluppare dai filosofi, essendo un uomo affatto nuovo in Lisbona, e per conseguenza ignaro della educazione data a questa gente ab infanzia, la quale è forse tale che ispira ne' loro animi un rispetto per la loro real famiglia eguale a quello di certi popoli d'Oriente, de' quali si dice che non ardiscano mai guardare la faccia de' loro monarchi, reputandosi fermamente indegni di tanto bene ".

Pare, tranne le ricchezze del Gran Mongollo, naufragate anch'esse con il lento deperire della nazione e con la conseguita autonomia del Brasile, triste cronaca di ieri! In realtà sono quasi tre secoli e mezzo, che la piccola nazione, la quale aveva saputo nel secolo decimosesto con le sue ardimentose navigazioni costruirsi un vastissimo impero coloniale, soffre il suo tormentoso decadimento; e precisamente dall'anno 1578, in cui nella battaglia di Alcacer-quibir trovò eroica morte Don Sebastiano, ultimo discendente diretto della dinastia d'Avis, stirpe illegittima di Pietro di Borgogna; mentre languiva per estinguersi di lì a due anni di peste in un ospedale, senza un lenzuolo che ne coprisse la salma, dopo una tempestosissima vita, il poeta più grande della penisola iberica, Luiz de Camões. E sembra quasi che la sua nazione ne sia stata punita, perchè è soltanto dal 1880, dall'anno cioè in cui fu celebrato solennemente il terzo centenario della sua morte che data il generale popolare risveglio di energia civile che ha condotto agli avvenimenti presenti. Aleggia forse oggi sopra essi lo spirito del poeta che, accingendosi a narrare le gesta di Vasco de Gama, cantava:

Vereis amor de patria, não movido
De premio vil, mas alto, e quasi eterno ... [2]

Naturalmente questo risveglio si veniva preparando di lunga mano, ed era proprio la letteratura che lo operava. La nazione politicamente aveva dormito un lungo sonno: prima l'oppressione spagnola, poi la strapotenza dei Gesuiti, conquistata durante il lunghissimo regno di Giovanni V e durata fino al 1759, avevano soffocato ogni germe vitale; mentre lentamente l'Inghilterra stabiliva la sua necessaria tutela, quasi a infrenare ogni desiderio di nuovi eventi. Neppure il governo liberale del marchese di Pombal ministro di Giuseppe I giovò a molto: troppo fu breve. Il paese decadde con Maria I, si ridusse all'inerzia, languì nell'ignoranza, reso simile al regno delle Due Sicilie in Italia dopo la cacciata del toscano riformatore Tanucci. La Rivoluzione Francese, il turbine napoleonico, se operarono in alcune menti colte, lasciarono indifferente il popolo, fastidito dai dissensi e dalle lotte interne della famiglia reale, durati per quasi tutto il secolo decimonono.

[1] Allude al celebre terremoto del 1755, che fu tra noi cantato dal Varano nella settima delle sue *Visioni*, e alla non meno celebre cacciata dei Gesuiti per opera del marchese di Pombal.

[2] Vedrete amor di patria, non mosso da premio vile, ma alto, e quasi eterno....

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

Nella letteratura intanto, nessun nome durante il secolo decimosettimo, e uno solo sul finire del secolo decimottavo, era riuscito a levarsi alto sulle ali della fama: fu quello di Manuel de Barbosa du Bocage, il quale dalla famiglia francese, onde ebbe l'origine, trasse l'eleganza squisita e talvolta cicisbea delle sue sensuali poesie d'amore.

Se non che la corrente romantica che tanti rivolgimenti politici, quando violenti e quando lentissimi, operò in tutta la moderna Europa, fece anche in Portogallo sentire i suoi effetti, ultimo dei quali è proprio la presente repùbblica.

Si cominciò con il romanticismo a cercare nella letteratura l'espressione dell'anima nazionale. Primo il visconte Giovanni Almeida Garrett (1799-1854), che appena ventenne aveva scritto con versi perfetti una tragedia di tipo classico *Catone* contro la tirannide inglese, aprì la sua mente alle nuove idee. Fu infaticabile ricercatore di leggende e canti popolari epici, i quali ridusse a forma perfetta; trasse dalla patria tradizione varie tragedie moderne di cui una bellissima *Frei Luiz de Sousa*; rievocò nel romanzo *Arco de Sant'Anna* i tragici amori del re Pietro I con la donna che ogni poeta portoghese ha celebrato, Ignez de Castro. Accanto all'Almeida Garrett, Alessandro Herculano cantò liriche divenute popolari e scrisse numerosi, lettissimi romanzi di storia nazionale, narrando da ultimo con grande sicurezza di metodo in quattro volumi le origini della sua gente.

L'influsso esercitato dall'opera di questi due sulla nazione pareva perdersi in imitatori mediocri, allorquando essa trovò i suoi degni continuatori nei componenti la Scuola di Coimbra (1865), così chiamata dalla gloriosa città universitaria in cui prima sorse. Fu da principio scuola paramente letteraria ed ebbe per divisa le parole: *bom senso e bom gosto!* Iniziò le sue battaglie combattendo la senilità delirante di Antonio Castilho, poi al pari della nostra scuola carducciana mosse guerra alle romanticherie degli epigoni, alle inverosimiglianze di argomenti e di lingua, alle leggende incomprensibili e false, alla lirica scioccamente sospirosa: in tutto chiese critica e verità. E fu una grande scuola, che maturò anche opinioni politiche diverse, ma in tutti un egualmente caldo desiderio di rinnovamento nazionale. Vi appartennero i poeti meglio conosciuti fra i moderni: João de Deus, sicuro signore della lingua popolare, che piegò ora ad esprimere con émpito una mistica sensualità d'amore e ora invece a satireggiare con violenza cose pubbliche e private, e poi volle da ultimo abbandonare l'arte per consacrarsi all'educazione delle plebi; Anthero de Quental, il quale espresse in sonetti pieni di *saudade* la doglia mondiale meglio che ogni altro scrittore della sua lingua, e troncò da sè stesso la sua vita amarissima; Guerra Junqueiro, ora sessantenne, impetuoso autore di poemi antireligiosi ed anarchici e di una enorme satira politica, *Patria*, pubblicata nel 1896. I migliori e più nazionali tra i romanzieri d'oggi appartengono anche essi a questa scuola: Eça de Queiroz e Texeira de Queiroz. Eça, morto console a Parigi nel 1900, dopo avere costruito col metodo dei naturalisti francesi i due potenti romanzi *Crime do padre Amaro* e *Primo Bazilio*, scrisse poi con originalità di struttura e con una sua singolarissima espressione, fatta di ironia, di misticismo e di fine psicologia, varii altri bellissimi romanzi, quali *O mandarim* e *A reliquia*. Texeira, in una forma più popolare, ha raccontato deliziose scene campestri e cercato di dare nella serie di romanzi intitolata *Comedia Burgueza* una rappresentazione della vita di Lisbona. Accanto ai poeti e ai romanzieri fiorì anche uno storico artista: fu questi l'Oliveira Martins, morto a soli 49 anni nel 1894, dopo una vita piena di mutamenti e di onori, divenendo da socialista ministro della monarchia. L'opera sua più diffusa è la *Historia de Portugal*; l'opera in cui meglio significò le sue aspirazioni verso la ricchezza e il risorgimento nazionale è invece *Portugal nos mares*. Egli è sopra tutto un rievocatore colorito e animoso: poco cura l'esattezza dei dettagli, tutto in preda allo spirito informatore degli eventi. Chi invece unisce, a somiglianza del nostro Carducci, all'ala per sollevarsi in alto la pazienza di una indagine minuziosa è Theophilo Braga. Egli è fra tutti quelli che ho nominato sinora come appartenuti alla scuola di Coimbra, il maggiore: poeta, storico e filosofo a un tempo. Non c'è parte della vita nazionale e universale che egli non si sia sforzato di conoscere; ma doveva prima dei presenti rivolgimenti politici la sua fama europea, più che altro, ai suoi studi di filologia romanza e specialmente di letteratura portoghese da lui pubblicati in massima parte tra il 1870 e il 1880, studi che per la vasta mente di chi li scrisse escono dal campo delle oziose ricerche di erudizione e diventano di un valore generale per la storia della letteratura europea. Egli è certo un uomo che ama vedere le cose dall'alto. Basta pensare al suo ciclo di poemetti, la *Visão dos tempos* nella quale egli traccia una storia poetica della umanità dai tempi antichissimi della creazione sino ai moderni: come concezione, se non come esecuzione, questo vastissimo poema, che qua e là ha le sue dichiarazioni in prosa, oltrepassa la stessa *Legende des siècles* di Victor Hugo. Egli ha scritto inoltre la storia del suo popolo in molti volumi ed esposto un sistema universale di filosofia positivista. Il suo repubblicanesimo non è soltanto sentimentale ma anche razionale. Il Braga ha pubblicato più di cento volumi, e in Portogallo e in Brasile è ritenuto quale maestro incontestato dell'arte di scrivere e dell'arte di pensare. La nobiltà della sua vita e l'amore purissimo che egli porta alla sua terra ne fanno senza dubbio l'uomo più rappresentativo della razza.

Pensando alla sua opera dove tutti i suoi pensieri vanno instancabilmente dalla storia del mondo a quella del Portogallo, agognandone il risorgimento, mi viene fatto di ricordare i versi di Dante:

Dal centro al cerchio e sì dal cerchio al centro
movesi l'acqua in un ritondo vaso....

La sua elezione a presidente della Repubblica Lusitana deve essergli sembrato un premio dovuto alla sua fede e al suo amore. E ora egli forse, pensando a quello che la presente rivoluzione deve ai pensatori e ai poeti, ripeterà tra sè e sè questi versi che scrisse per il poeta da lui fra tutti più amato:

Camões! Camões, heroe, cantor e bravo,
Envilecidos animos levanta:
Por que encerra o Poema onde os seus canta
A força que faz livre um povo escravo. [1]

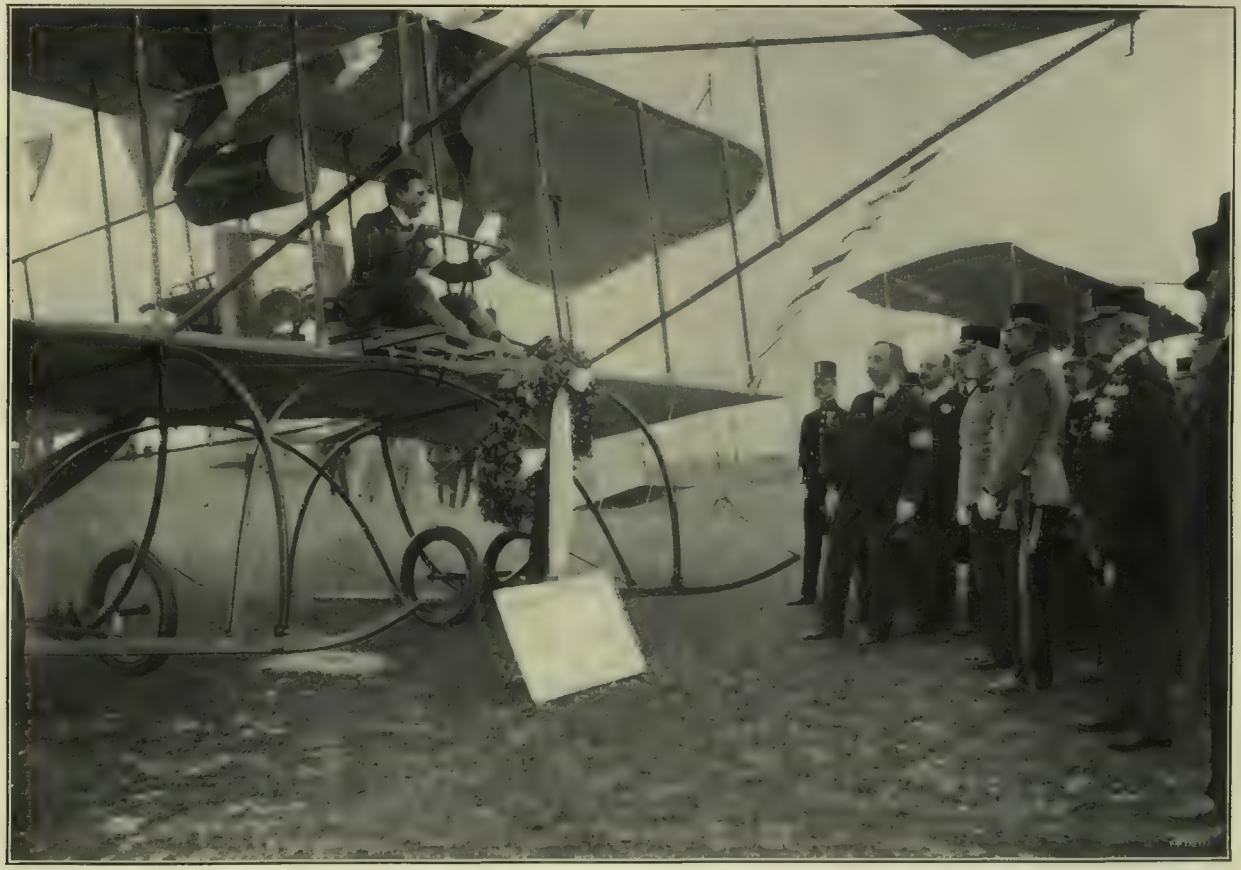
[1] Camões, eroe e poeta, solleva gli animi avviliti; poichè racchiude il Poema, dove egli canta i suoi, la forza che fa libero un popolo schiavo.

LUIGI SICILIANI.

DUCROT MOBILI DECORATIVI

Preferire per i propri acquisti
LA PIÙ GRANDE FABBRICA ITALIANA
di mobili qual'è la Ducrot, significa: scegliere in un vastissimo assortimento – avere la certezza di comperare a prezzi che negozianti e produttori minori non possono concedere – esser sicuri della più solida costruzione – avere la garanzia della bellezza dei modelli – trovare quello che esiste di più nuovo e di più elegante.
Chiedere disegni **DUCROT** preventivi progetti.
MILANO Via Tommaso Grossi, 5 — ROMA Via Tritone, 138 — PALERMO Via Ruggero Settimo

L'IMPERATORE D'AUSTRIA E L'AVIAZIONE.



L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE VISITA L'AEREODROMO DI WIENER NEUSTAD.

Fot. Seebald.

Anche in Austria l'aviazione interessa vivamente il pubblico ed i circoli militari, negli scorsi giorni lo stesso imperatore, sempre attivissimo malgrado i suoi 80 anni compiuti, si recò al campo di aviazione di Wiener Neustad interessandosi grandemente ai voli ed ai vari tipi di aereoplani

I DIALOGHI DEI VIVI

Necessidad.

Un repubblicano (non portoghese) e *L'anima sua*,

Il repubblicano (non portoghese).

Il tiranno è caduto! Sorgete,
genti oppresse! Natura respira....

L'anima sua. — Respiriamo; facciamo magari una bella luminaria. Ma sei sicuro, fratello mio, che Dom Manoel sia stato un tiranno? Guardalo un po' il ritratto di questo ragazzone, questa bella faccia pastosa.

— Un tiranno di vent'anni non può avere la atroce maschera di Filippo II. Non ha ancora avuto il tempo di pervertirsi tutto.

— E già una concessione che mi fai.

— Ma anche in lui si indovinavano i segni del principe malvagio. Intanto era un corrotto.

— Per via di quella cantèrina di Parigi? Quando avevamo vent'anni, qualche capriccetto, secondo i nostri mezzi, ce lo siamo permesso anche noi. Dico — noi — perchè anche qualche po' d'anima ce la mettemmo in qualche tuo dolce peccato, nel caro tempo in cui le illusioni sono in boccio.

— E sia. Ma dopo non ti trascinavo mica a confessarti nel seno di un tetro gesuita.

— E credi che questo particolar dovere di famiglia sia stato dei più piacevoli al sovrano giovinetto?

— Se non gli fosse piaciuto se ne sarebbe liberato.

— Col tempo, chi sa che anche lui....

— Ma che ne sai tu? Un giudizio non si può darlo che sul fatto.

— O sul non fatto.

— In ogni modo non mai su ciò che soltanto potrebbe esser fatto.

— Perchè? Non esalti tu la Repubblica portoghese proprio per ciò che potrebbe fare?

— Prima di tutto la Repubblica io so già che cos'è. L'ho vista all'opera. Che questa sia portoghese è un particolare secondario.

— Secondario? Ma tu sai anche che cosa è Impero; eppure quando dici "Impero britannico" pensi tutt'altra cosa che quando dici "Impero russo". O c'è soltanto differenza di latitudine?

— Mi pare invece che nel tuo discorso ci sia un iniquo sofisma; ma se anche non ci fosse, io ti risponderei che oramai posso giudicare la Repubblica Lusitana anche per ciò che ha fatto.

— La espulsione dei gesuiti?

— Precisamente.

— Rimettendo in vigore il decreto Pombal? 1759. Il decreto di un ministro di un re assoluto, un provvedimento dell'*ancien régime*. Ma non si è detto sempre tra voi che la storia dei popoli incomincia con l'anno I della prima Repubblica francese?

— Se un governo monarchico una volta ha colpito giusto, io lodo il colpo e guardo di ripeterlo. Anche la mia repubblica sarebbe positivista, come quella di Teofilo Braga.

— Ma io che sono repubblicano più di te, perchè sono l'anima di un repubblicano, penso che i vostri grandi maestri, Mirabeau, Danton, Robespierre negavano in blocco tutto il passato per poter creare meglio tutto l'avvenire. Erano più coerenti. Essi non commisero mai la debolezza di cercare una giustificazione ai loro decreti negli archivi del governo distrutto. Se qualche volta magari lasciarono distruggere anche gli archivi, io fecero appunto per impedire a sè stessi una debolezza simile.

— Adesso sei tu che esageri. Ai giorni nostri le cose sono un po' diverse. Nemmeno la Repubblica può far di tutto *tabula rasa*. La vita di un paese è quella che è, e questa vita è legata con la vita di altri paesi: ci sono abitudini nazionali, obblighi internazionali. Te lo ripeto, io mi sento positivista.

— E allora poca cosa rimarrà da fare.

— Poca cosa dici, rinnovare tutta la vita di un popolo secondo l'idea repubblicana?

— L'idea si manifesta nella forma, non è vero?

— Indubitato.

— Ora tu sai che in Portogallo hanno già sostituito lo stemma repubblicano a quello reale sulle bandiere, e, se ce l'hanno, anche sulle rivendite di tabacco — credi che il tabacco sarà migliore? — presto lo sostituiranno sulle monete e sui francobolli — una spesa non indifferente; — non avranno più un regio fisco nè diverse regie carceri, ma avranno sempre, m'immagino, un debito pubblico....

Puoi dirlo anche senza sorriderne. Lo avranno e, per il momento, avranno ancora della miseria, dell'ozio, dell'analfabetismo, come del resto ce n'ha qualche monarchia. Ma primo cómpito di quei valentuomini che hanno vegliato sulla nascita della Repubblica....

— Ostetrici prodigiosi, senza dubbio: peccato che il parto sia stato così facile!

— Il primo loro cómpito dunque è quello di consolidarla. Perciò, innanzi tutto, dovevano pensare a liberarla dalle insidie interne: l'espulsione delle congregazioni religiose non poteva essere ritardata.

— Sarà come dici tu.

— Il guaio è che questo principio di governo negativo lo sanno non solo le rivoluzioni repubblicane, ma anche le restaurazioni monarchiche. Se, per dannata ipotesi, il giovane Dom Manoel ritornasse fra qualche mese a regnare nella sua buona città di Lisbona, probabilmente toccherebbe ai repubblicani prendere il biglietto per il confine....

— La restaurazione monarchica in Portogallo? Mi fai da ridere, anima mia. Sarebbe la monarchia senza sudditi. Ma non sai che tutto il Portogallo è repubblicano?

— Dal giorno che la Repubblica è stata proclamata. Lo ammetto. Ma per la sicurezza di una nuova monarchia basterebbe mettere al confine coloro che erano repubblicani anche la vigilia. Non giurerei che fossero la maggioranza.

— Se non fossero stati la maggioranza come avrebbero fatto a vincere?

Candida domanda! Quando si tratta di un plebiscito a fucilate, non ha il voto se non chi possiede un buon fucile od ha l'animo da maneggiarlo. Perciò, data l'indole media dell'uomo che rifugge dallo spargimento del sangue, specialmente del proprio, nessun sistema di votazione è così ristretto come quello a tiro rapido.

— Allora, secondo te, la maggioranza dei Portoghesi è monarchica?

— Nemmeno. Tutto lascia supporre che la maggioranza vera, per il momento, sia semplicemente analfabeta. Ma, anche se lo fosse un po' meno, probabilmente lo stesso accetterebbe il dominio dei più forti.

— Che oggi sono i nostri.

— Innegabile dacchè al momento buono hanno avuto per sè la flotta e quasi tutto l'esercito. La rivoluzione di Lisbona ha assomigliato — sia detto senza offesa di nessuno dei suoi eroici caporali — a quello che si soleva chiamare anche pronunciamento.

— No, perchè chi ha diretto la forza è stato il pensiero: Braga il poeta, Machado il filosofo. Questa, o mia scettica anima, non è la rivolta dei pretoriani, è la Repubblica di Platone, il governo dei sapienti.

— Sapienza pratica? Bada che ti sei confessato positivista.

— Anche pratica se è riuscita a conquistare il primo dei suoi scopi.

— L'esistenza, sta bene; ma abbiamo detto che una repubblica non può limitarsi ad esistere.

— Esiste la repubblica portoghese ed oramai, si può dirlo, è anche stata riconosciuta. L'Europa la sente così forte che nessuno Stato ha nemmeno minacciato di favorire una restaurazione della monarchia, neppure la tutta monarchica Inghilterra.

— Verissimo, anzi, guardando come sono andate le cose, si potrebbe fantasticare che la vecchia Britannia abbia maliziosamente strizzato l'occhio ai repubblicani portoghesi quando sono andati a chiederle il permesso di fare la Repubblica portoghese.

— Può essere: nemmeno leali tra loro i monarchi!

— Nemmeno fedele a sè stessa la Repubblica quando impresta i miliardi all'assolutismo!

— Ma questo è il crepuscolo dell'ideale!

— L'ideale è l'armonia della realtà.

— Ma la realtà si modifica. La forza che la modifica non è l'ideale?

— No, è forza interna, la forza stessa dei fatti. Chi riesce a scoprir questa forza — il grande politico — può magari servirsene per il suo ideale; ma non è l'ideale che la crea.

E come la chiami questa forza misteriosa?

— I Greci la chiamavano *Anag-ke*, ed era una parola che intimidiva i cuori più sicuri. In portoghese credo la si chiami *Necessidad*. Il palazzo reale ora vuoto di re ne portava il nome: nel momento decisivo il giovane sovrano deve averne intuito l'ammonimento inesorabile; perciò se ne è andato senza resistenza.

— Vogliamo anche compiangerlo, noi repubblicani?

— Perchè no? Era l'estremo erede di una dinastia esaurita, anche finanziariamente. Se la repubblica lusitana volesse fare un gesto, quasi direi regale, gli potrebbe anche assegnare una pensione.

— Perchè faccia dei regalucci alla cantèrina francese?

— Non mi scandalizzerei. Ha vent'anni e due soli di regno. Finirebbe col diventare repubblicano anche lui.

Cattivo repubblicano.

— Eppure la sua adesione al nuovo governo dei filosofi sembrerebbe infinitamente più preziosa di quella telegrafata ieri dal circolo "Bruto minore", al quale, fratello mio, hai avuto il torto di iscrivere anche me.

Simplicius.

IL SECONDO VOLUME DI CARLO DOSSI.

— L'anno scorso, quando esci il primo volume dopo tanti anni che le opere dessiane erano scomparse dalla circolazione libraria, si verificò questo fatto straordinario: tutti i giornali della penisola se ne occuparono contemporaneamente e diffusamente e furono unanimi nel celebrare il valore del singolarissimo scrittore, e nel riconoscere l'opportunità di questa rivendicazione letteraria.... Si vede che anche l'accoglienza del pubblico ha corrisposto, se ne a un anno di distanza la casa Treves pubblica il secondo volume. Oltre che per le peculiarità dello scrittore, per la natura degli scritti questo secondo volume è interessantissimo, forse ancor più attraente del primo. Basti dire ch'esso contiene quel celebre romanzo *La colonia felice*, che fu tanto ammirato dal Carducci il quale lo definì "una rappresentazione potente... la più ampia e vigorosa concezione di romanzo che fra noi da molti anni si sia avuta". Le nuove generazioni non conoscono questo originalissimo romanzo, che a' suoi tempi suscitò vive discussioni politiche e scientifiche (era sorta allora la nuova scuola criminalistica italiana), e fu persino citato da illustri oratori nelle aule del Parlamento come esempio da seguire in una futura riforma della legislazione penale — tanto che nel pubblicarne una nuova edizione nell'83 il Dossi sentì il bisogno di premettere una *diffida* perchè giuristi e legislatori non avessero a prendere troppo sul serio la sua *utopia*. Tale *diffida* — documento curioso e nobilissimo della coscienziosità letteraria e civile del Dossi — è riportata anche in questa nuova edizione, e fa risentir l'eco di quelle antiche polemiche. Il volume, che è preceduto da un *Interludio* di Primo Levi l'Italico, il grande apostolo ed assertore della gloria del Dossi, contiene pure: il *Regno dei Cieli*, strana fantasia satirica, politica e sociale, piena di pensiero e corrusca d'audaci verità; *Amori e Giorni di festa*, delicati motivi di ricordanze infantili, e della trepida, sognante adolescenza; sottili delicatezze e penombre, tenui ma incisive notazioni di piccoli eventi lontani, di sensazioni fuggevoli, che pur lasciano in chi legge un'impressione profonda. Il Dossi è scrittore troppo personale e diverso per poterne dare in pochi tratti un'idea a chi non lo conosca; occorrerebbe una lunga analisi come quella magistrale che ne fece Benedetto Croce ancor prima che comparisse questa edizione definitiva delle sue opere. Bisogna leggerlo.

PROVATE LA 35/45 HP 8 CILINDRI
DE DION BOUTON
PRESSO LA SOCIETÀ ANONIMA GARAGES E. NAGLIATI — VIA MONTEVIDEO, 21, MILANO.

ARÌMA, LA GUARÀUNA

RACCONTO VENEZUELANO DI

GUIDO MILANESI

(Continuazione. Vedi numero precedente).

III

Siamo usciti da poco dalla miniera e l'ombra di un gigante di verzura, isolato nel breve spiazzale avanti all'entrata, nera di carbone, si stende su di noi che siamo seduti sull'erba, accasciati. La perspirazione tremenda che ci ha impoltigliata la pelle laggiù non si è ancora essiccata: e noi dobbiamo attendere: poi vi sarà il bagno nelle acque ghiacciate del Nariqual che rumoreggiano in una *quebrada* vicina e ci fanno pregustare nel pensiero il brivido voluttuoso del freddo.

— Però, non tanto presto....: non tanto presto! — consiglia con la prudenza dei suoi quarantacinque anni, l'ingegnere che mi è stato compagno nella visita. — Se sapesse quante precauzioni ci vogliono in questi climi! — egli aggiunge con un'aria assennata che contrasta stranamente con l'espressione grottesca del viso, divenuto una maschera nera, dove il bianco degli occhi apparisce smisuratamente ingrandito. Dobbiamo aver assunto entrambi lo stesso aspetto di negri antichi, convenuti a grave conciliabolo sotto un albero sacro. Si discute infatti: si parla ancora di cifre, di cubature, di composizioni chimiche e di poteri calorifici, e sprizzano fuori anche delle formole, delle quali centinaia di braccia perdute nelle viscere della terra sentiranno il peso, esse che comporranno coi loro muscoli i principali fattori.

Ma a poco a poco il discorso si svia. Questo pioniere italiano la di cui esistenza già matura è tesa da una vibrante energia ed è chiusa quaggiù in una coraggiosa solitudine, considera me, recentemente giunto dall'Italia, come un messaggero di care novelle, che abbia conservato nella sua persona lo spirito tangibile della patria. E continua a sorridere di un bel sorriso sudanese, anche quando io non so rispondere a tutte le sue domande, perdonandomi se, venendo da Roma, non posso conoscere tante cose avvenute a Milano. Perchè vista da qui l'Italia è veramente una piccola casa nella quale alloggia una sola famiglia, tanto solidamente unita da non ammettere che un membro non conosca tutto ciò che vi avviene.

È contento dunque: e mi dimostra la sua gratitudine con quell'effusione lombarda che è compressa a forti dosi sotto un sottilissimo strato di ghiaccio, pronto a fondere.

— .... E il mio *bungalow* come va? — Mi piace? Ho imprecato molto per la *cama!* Ne disse tante lui, e grosse, le prime volte! — Come? — Benissimo? — Oh sì! A lui è difficile darla ad intendere.... — E a proposito: Arima? — Arima va bene? — L'hanno istruita loro.... Che? Ha già rotto qualche cosa? — Ah.... ah.... ah! — Che bel principio!... — Ma devo compatirla, poveretta! Molto le va perdonato....

La nostra perspirazione continua: l'aria è immota, le foglie son silenti, fisse nella loro posizione di foglie dipinte e i pori della nostra pelle sembrano non volersi chiudere più....

— .... E giacchè dobbiamo ancora perdere tempo, e se la cosa la interessa, — prosegue — vuol sapere perchè le va molto perdonato?

— Ma non saprei davvero.... Secondo l'Evangelo forse? — azzardo io.

— Precisamente: perchè molto ha amato....

— Diamine! Si spieghi meglio. In derivazione unica o in serie?

— In derivazione, per Bacco! — esclama sorridendo l'ingegnere a questo richiamo dei principii elettrici — Unica! unica! È tutta una storia che il mio predecessore Inglese, l'ingegnere Harris, riassumeva molto bene con uno strano detto indù, assai profondo nella sua semplicità.... Stia a sentire:

She went in search of love and lost herself.

Che cosa gliene pare?... "Andò in cerca di amore e fu dannata„ Suona bene, non è vero?

No: è inutile che io finga ancora l'indifferenza. La mia attenzione si tende tutta verso le strane parole nate tra altre genti primitive in un altro continente sterminatamente lontano, e venute qui a compendiare un'altra pagina del dolore universale, scritta certamente con caratteri rozzi, semplici ed enigmatici, come un racconto in geroglifici, inciso sul granito ruvido di un obelisco.

— .... Già: venne in cerca di amore, Arima, e fu dannata — prosegue il mio compagno che sembra divertirsi a prolungare la mia subitanea curiosità. — Ella non doveva amare: ecco tutto: subire il maschio, subire i qualsiasi maschi della sua tribù, come tutti gli esseri che popolano la foresta, come la femmina dell'*araguato* — la grossa scimmia che urla al mattino ed al tramonto — o come quella del *perezà* (la pigrizia) — un'altra scimmia che è tanto pigra da urlare quando è costretta a muoversi per procurarsi il cibo — tale è la legge della sua stirpe. Ma voler ribellarsi, lei, una Guaràuna, nata nei covi verdi delle selve di Guaribe, e voler amare a sua volontà, e scegliere proprio il remoto nemico della sua razza, un bianco, è tale incredibile cosa che....

— Ma La prego, ingegnere: finisca una buona volta! Lei parla in un tono leggero che, non so perchè, mi fa supporre che Ella abbia timore di rivelarsi un sentimentale. Coraggio! E poi abbiamo tanto di quel carbone sul viso che possiamo commuoverci come cocodrilli senza che si veda. Racconti, via!

— Ma sì.... subito. Badi che è storia vera, ben vera.... — aggiunge fissando lo sguardo troppo bianco avanti a sè, mentre la sua espressione di Sudanese t'are svanisce....

— Dunque... Arima deve avere circa diciassette anni: così abbiamo calcolato Harris ed io dai vaghi dati che ci ha potuto fornire ella s'essa. La sua tribù vive ordinariamente sulla sinistra dell'Urare, nella selva di Guaribe che occupa una gran parte della regione di Guarico; ma è nomade come tante altre questa tribù, e fa lunghe peregrinazioni assai distanti dalla sua residenza abituale, spingendosi qualche volta fino a queste località, tra il Guere ed il Neveri. Si spingeva, cioè: perchè due anni or sono, venuta in lotta con un'altra tribù, quella dei Teques, che vive qui vicino, battuta e respinta, scomparve.

In questa loro ultima apparizione i Guaràuni s'eran fissati proprio qui intorno alle miniere e brulicavano in queste foreste, venendo spesso tra i minatori a cercar cibo, bevande, tabacco.... Fu così che uno dei nostri operai, un giovanotto delle Marche, s'incontrò con Arima, la quale passava per essere la più bella fanciulla della sua tribù.... Colloqui grotteschi, risatine da principio: passeggiate solitarie, doni, poi: la storia eterna, insomma.... e la ragazza cambiò natura, divenne malinconica: si sarebbe detto che un'iniezione nuova al suo sangue, un siero sconosciuto alla sua razza avesse pervaso il suo essere nella più profonda essenza, dandole una reazione violenta di febbre. Ammalano così alcune piante selvatiche nei primi giorni di un innesto che dovrà alterarne la specie.... Mi spiego abbastanza? Siamo nel lirico?... Non si spaventi....: con questo caldo!... Finisco subito. Quando i Guaràuni, dispersi, ripresero la via di Ponente, la più bella ragazza della loro stirpe non li seguì, e probabilmente essi l'avranno ritenuta morta o preda dei Teques, perchè non se ne interessarono più. E del resto ella non avrebbe potuto seguirli, perchè.... il sacrilegio da lei commesso, sarebbe ben presto apparso evidente... — Mi capisce, non è vero? — ed ella sarebbe stata inesorabilmente uccisa, come la legge Guaràuna prescrive. Dice infatti testualmente così, questa legge:

.... La Guaràuna giace coi Guaràuni: il suo seno, nutrito dalla foresta, appartiene alla tribù che adora il "Ceiba„; La Guaràuna che ha schiacciato le sue mammelle contro il petto maledetto dell'uomo che non adora il "Ceiba„, dev'essere uccisa e morrà di "urari„ (curaro) ai piedi del Dio....

Lei non sa che cosa sia il "Ceiba„?

— Ma no, davvero.

— È l'albero sacro dei Guaràuni: un triste colosso quasi sempre isolato che ha tutte le radici scoperte e raggruppate intorno alla base come un inviluppo di tentacoli di polipi giganteschi, ed è perciò facilmente riconoscibile. Questo è il Dio. Chi sraglia pietre al "Ceiba„ si riserba una vita orrenda. *Chi è tanto ardito da piccargli la scure addosso o tagliarne le radici, muore dentro l'anno.* Ma in fondo ha un buon carattere questo "Ceiba„: basta infatti propiziarselo con una zucca piena di rhum di cocco, perchè perdoni le offese e si lasci anche maltrattare.... Però con le Guaràune infedeli non c'è rhum che tenga: le vuole legate alle sue radici, il Dio, e vuol vederle morire di quella morte che *chiude l'intelligenza ancora viva nel cadavere.* Diamine! Tutte le religioni, tutte le leggi sono inesorabili con la donna che tradisce: e fino a che i fondatori delle religioni ed i legislatori saranno maschi....

Dunque Arima dovè restar qui per amore e per forza — e i Teques che lo seppero, gioirono di un tale affronto alla tribù nemica e non le fecero alcun male.

Ma un giorno il minatore italiano, che aveva moglie e bambini al paesello natìo, partì. Naturalmente non tornò più: e quando Arima, dopo aver bevuto tutte le sue lagrime errando nella foresta come una belva ferita, divenne madre, fu Harris che l'assistè, nella stanza vicina a quella dove Ella dorme ora, nel *bungalow.*

Egli mi raccontava che la piccola selvaggia, ordinariamente d'indole così dolce, diveniva feroce appena si faceva l'atto di toccarle il marmocchio, che ella usava tener avvinto al suo corpo con una larga benda passata sotto le braccia. Ma era così malato quel piccolo cosino! E una notte che essa lo trovò con la testina abbandonata, gli occhietti arrovesciati e le braccine ciondoloni, e s'avvide che l'offerta del capezzolo non attirava più le labbruzze violacee rimaste dischiuse per sempre, nessuno la vide piangere, nessuno l'udì urlare...: rimase muta perchè nessuno si accorgesse della cosa orrenda, ed ella potesse continuare a portare sulla sua carne la minuscola massa morta, che ella riscaldava ancora col proprio calore. Per questo l'aveva fasciata a sè fino al disopra del piccolo capo.

Fu tradita nel suo ingenuo disegno dall'odore nauseabondo.

Intrecciò ella stessa l'àmaca di liane, la piccola àmaca che sembrava fatta per cullare una bambola e dov'ella compose la sua creatura dopo averla cosparsa con la *tonga*, un fortissimo aroma. Scelse ella stessa i due alberi ai quali la strana bara fu legata, alta da terra per via dei serpenti, secondo l'uso: si fa così con tutti i cadaveri, qui: li avvolge il verde e li succhia.... Ed ho finito.... — La foresta nasconde uno scheletrino italiano, formato da molecole prime che si fusero male, forse perchè troppo diverse, forse perchè nate in una matrice di dolore.... Un po' di fosfato di calce mal riuscito e biancastro; l'inesorabile combinazione chimica che la vita lascia dietro di sè sparendo, e che non mostra davvero traccie di sofferenza alcuna....

Un po' di fosfato di calce: ecco l'epilogo di qualunque storia umana, e anche di questa che non ha nulla di straordinario, in fondo. A chi salterebbe in mente di commuoversi sul cloruro di sodio o sul solfato di rame?... Chimica, chi-

1 WATT PER CANDELA
LUCE BIANCHISSIMA
DURATA 1000 ORE
ECONOMIA 75
LAMPADINE ELETTRICHE "Z"
COMPLETAMENTE
FABBRICATE IN ITALIA

Tra ragazze.

— Ridi ancora, Luisa, te ne prego.

— Sei molto originale, mia cara! Perchè mi ripeti sempre la stessa cosa?

— Amo tanto vedere le perle della tua bocca! Dimmi: qual è il tuo segreto per avere dei denti così belli?

— Il mio segreto? Ma io non ne ho! o piuttosto il mio segreto è.... l'Odol.

mica sempre.... Diamine?... E perchè mi guarda così? Non è forse vero? Si scuota, via! Ma che cosa pensa?

— Lo vuol sapere, ingegnere? Penso che se Lei non fosse così nero di carbone, ed io non potessi essere ingannato dal contrasto, direi che malgrado la sua chimica i suoi occhi brillano un po' di più....

— Ma Lei scherza! — ribatte l'ingegnere levandosi vivamente. — Andiamo a rinfrescarci gli idrocarburi che abbiamo ancora il piacere di possedere intorno al nostro fosfato di calce.... Chimica!... chimica!... Altro che sentimentalismo latino!... altro che pietà!...

L'aria è tutta una vampa e il viottolo che noi percorriamo sembra serpeggi tra bracieri invisibili. Ai due lati la vegetazione s'è appiattita e gli alberi son finiti: non v'è più ombra; il verde troppo intenso che ha invaso finora tutto il campo visivo, pare attaccato da un improvviso autunno, perchè il sole spietato può ora bruciare a suo bell'agio erba e cespugli, che nessun gigante di verzura protegge più.

Ah! ecco un'improvvisa sensazione di fresco che sale dal basso avanti a noi; è l'acqua finalmente: una grande massa d'acqua in fuga che balza fuori dal verde, squilla tra gli scogli ai nostri piedi e trascina di nuovo nel verde, tutto l'oro del sole. Possiamo pure bagnarci ora.... ma dovremo restar qui dove il fiume s'infrange e spumeggia e non azzardarci a nuotare nei lenti ristagni profondi. Vi sono tanti alligatori lì sotto! tante enormi masselle fetide che adorano gli idrocarburi umani!.... E l'ingegnere tiene ancora un poco ai suoi — mi dice....

IV.

Alla marchesa M.... d'A....
Villa d'A.... Roma.

Naricual-Venezuela
Settembre 1908.

Cara Marchesa,

C'è tutto il Mediterraneo, tutto l'Atlantico ed un buon tratto di terra inospitale che mi proteggono. Così posso essere per una volta tanto impertinente con Lei. Dunque: mi faccia la gra-

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

COME HO SVILUPPATO IL MIO SENO

dopo che Massaggi, Cold-Cream, Coppe Aspiratorie, Applicazioni elettriche, Droghe pericolose ed altri Metodi fallirono completamente

IL SEGRETO D'UNA DONNA SVELATO

Come ho notato l'aumento di volume del mio busto di giorno in giorno, di settimana in settimana, sino a che ottenuto

IN UN MESE, UNO SVILUPPO SPLENDIDO

Accordo speciale preso con questo giornale affinchè le Lettrici possano ottenere tutte le informazioni GRATUITAMENTE.

Vi dirò come in meno di trenta giorni ho ottenuto un bel petto, e come voi potrete fare altrettanto. Il trattamento che vi raccomando è uguale a quello da me seguito, e che in meno di un mese sviluppò il mio busto in un modo più che meraviglioso. Prima che conoscessi questo segreto, restato per tanto tempo impenetrabile, per ottenere una plastica perfetta del busto, posso confessarlo ora, tutti mi consoleravano come una donna mal fatta; i miei abiti mi andavano male, e mai mi avvenne di ricevere quei complimenti abitualmente indirizzati alle donne e tanto graditi da esse. Comprenderete dunque l'intensità del mio desiderio di possedere un busto e vi assicuro che per realizzarlo, provai quasi tutti i metodi vantati dai giornali, ma nessuno di essi mi diede un risultato menomamente apprezzabile. I massaggi e le applicazioni di Cold-Cream, rammollirono il mio petto, le coppe aspiratorie non mi furono di alcun beneficio e sono persuasa che i rimedi interni guastano la mia salute invece di migliorarla.

Divenivo sempre più triste ed irritabile che mai; mi sentivo profondamente scoraggiata perchè pensavo che non avrei più nulla da tentare e che avrei dovuto continuare a vivere con un petto magro, un corpo mal proporzionato ed una nervosità eccessiva.

Mi trovavo al più profondo stato di scoramento allorquando una delle mie amiche che si era completamente dedicata ai lavori, agli studi ed alle ricerche scientifiche, mi propose un metodo così differente da tutti quelli che avevo già provati che consentì a fare un nuovo saggio. Visto il mio cattivo stato di salute ero più che mai scettica sul risultato che otterrei con questo nuovo sistema.

Non trovai parole che avrebbero potuto esprimere la mia sorpresa e la mia gioia allorquando constatai che il mio busto era più sodo; poi vidi che esso ingrossava di giorno in giorno, di settimana in settimana; in capo a quindici giorni, non fu soltanto la mia immagine riflessa nello specchio, ma anche la misura del giro del torace che mi provò in modo evidente ed indiscutibile l'aumento notevole di volume del mio seno. Quelle persone che mi avevano conosciuta da anni erano stupefatte di constatare una così meravigliosa trasformazione. Difatti, in meno di un mese, possedevo un busto teruo, turgido e rotondo, che faceva oltrepassare di molto i miei più ardenti voti. D'altra parte mi sentivo molto meglio in salute; più forte, il sistema nervoso assolutamente tranquillo e prendevo nuovo interesse e piacere alla vita.

Quello che faceva maggiormente la mia meraviglia per i risultati ottenuti era la rapidità con la quale il trattamento diede i suoi risultati e ciò senza che fossi obbligata di trascurare le mie occupazioni giornaliere. Quello che è sopratutto da apprezzarsi in questo metodo, gli è che esso non ingrossa smisuratamente rendendo volgari, ma dà semplicemente quella pienezza che è la giusta misura per essere ben proporzionati. Un tale cambiamento dalla bruttezza alla bellezza sembra cosa incredibile e tuttavia il mio caso prova che è la pura verità, e quelli che mi hanno veduta prima e dopo l'uso del trattamento, possono pienamente provarlo. Del resto potete giudicarne voi stesse poichè il metodo che vi consiglio è assolutamente l'uguale di quello di me applicato con tanto successo.

Tutte le informazioni concernenti questo meraviglioso trattamento, saranno inviate a quelle lettrici di questo giornale che invieranno il sottostante tagliando nello spazio di 10 giorni, alla Signora **Margarette Mercier**, Sezione **67**, *17, Boulevard de la Madeleine*, **Parigi** (Francia). — Se volete, mandate un francobollo per la risposta.

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI.

Tagliando gratuito per le Lettrici di questo Giornale

Staccate questo tagliando ed inviatelo immediatamente col vostro nome ed indirizzo a **Margarette Mercier**, Sezione **67**, *Boulevard de la Madeleine, 17*, **Parigi** (Francia), affine di ottenere tutte le informazioni concernenti il metodo col quale essa ha ottenuto *UNO SVILUPPO PERFETTO DEL BUSTO, UNA FLORIDA SALUTE E DEI NERVI CALMATI.*

Questo tagliando dev'essere utilizzato nei dieci giorni a contare dalla data di pubblicazione.

A tutti una penna adatta alla propria mano secondo il sistema SOENNECKEN

Penne d'acciaio Soennecken

Per scrittura ordinaria:

Penne per scrivere Soennecken
1 assortim. di 15 penne diverse C 45 ★ N.° 42 - 1 grossa Fr. 2.60

Per scrivere senza pressione:

Penne rapide Soennecken
1 assortimento N. 10 C 65 ★ N.° 108 - 1 grossa Fr. 2.90

Per scrittura corrente:

Penna con punta rotonda Soennecken
1 assortimento N.° 38 C 45 ★ N.° 762 - 1 grossa Fr. 2.85

In vendita presso le primarie Cartolerie del Regno.
Occorrendo rivolgersi al Rappresentante Generale per l'Italia **Oscar Kleimeyer, Milano**, Via Pantano, 15.

CAOLINITE

RICHARD-GINORI

S.C. RICHARD-GINORI - MILANO

CAVALLI ZOPPICANTI

Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spavani, Giarde, Formelle, Mollette e Vesciconi, con

L'UNGUENTO ROSSO MÈRÉ

Il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccie.

Sforzi, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con

L'EMBROCAZIONE MÈRÉ

Senza pari per fortificare le gambe dei Cavalli.

UNICO PREPARATORE: P. MÈRÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)
AGENTE GEN. PER L'ITALIA: Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) **centesimi 5** Esigete la «Croce-Stella»

Il filo d'Arianna, di **G. Lipparini**
L. 3,50. Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

TRASLOCHI
SERVIZIO SPECIALE TRASPORTI MOBIGLIE

ANTONIO DE PAOLI - VENEZIA
SPEDIZIONIERE DELLA REAL CASA
Case corrispondenti e deposito furgoni a:
MILANO - TORINO - ROMA - FIRENZE - NAPOLI

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

zia di lasciarmi dormire in pace e di non venire tutte le sere a fissarsi fra i travicelli del soffitto, proprio sul mio letto, a ridermi spietatamente sul viso. Ma perchè ride? Per il meschino rettangolo di tela nuda che mi serve di giaciglio forse?... Perchè non mi adatto a bollire con cristiana rassegnazione in questa temperatura da forno; perchè certe silenziose e perfide zanzare che sanno trovare le vie segrete del *pijama*, cambiano il mio riposo in una serie di sobbalzi imprecatori? È per tutto questo che ride? No: Lei personifica troppo la donna italica, fu troppo "Monna„ e "Madonna„ nei secoli, ed oggi è troppo "Donna„ per trovar comico questo. Vi dev'esser dell'altro.... Via: si decida a dirmelo. Questa volta vivo di solitudine, di foreste vergini, di urla d'amore di una fauna che pullula intorno al *bungalow* dov'io abito, e che ama a forti dosi, perbacco!, rimanendo invisibile; e vivo anche un po' di miniere e di carbone. Come vede, l'innocenza perfetta, la piena libertà e la perfetta *laetitia*. Tre disinfettanti che conoscevo poco e che mi fanno veramente bene. Lei dunque non può applicare a me il verso prezioso che Elia amava ripetere nel 1534 insieme a Vittoria Colonna:

Il proprio nostro arbitrio è nostro errore....

Quale errore, se qui non esistono donne! Ah! perdoni! M'è sfuggita una frase che un gentiluomo del 600 non avrebbe pronunciata mai. Ma l'ho detta per l'irruenza che mi viene dal sentirmi veramente innocente.... Non è persuasa? Legge e fa un sorriso ambiguo? Ma che? Considera forse Arima una donna? Ah! Lei ride di più ora! Sì: c'è un'Arima, una Guaràuna autentica che vive intorno a me e che Le presenterò in fotografia, se la lastra fotografica non attenuerà ancora di più la tunica già così trasparente che costituisce tutto il suo vestito. E Lei non pronunzi il solito "Oh! voialtri marinai!... Ecco, lo dicevo che avrebbe trovata la maniera di non annoiarsi!„ — perchè sarebbe una frase ingiustissima. Mi dica un po' quali sentimenti può inspirare una bestiola che ho dovuto mandar via poco fa da questa camera, proprio mentre m'accingevo a scriverle, perchè camminava su e giù mangiucchiando una certa cosa biancastra che somigliava a mezza anguilla cruda, spaccata per lungo e spellata. Ora sappia che l'"iguana„ è una specie di coccodrillo in miniatura, un signore verde più grande assai del ramarro e che popola tutte queste foreste godendo il fresco sugli alberi, e mi vedrà benissimo dare il balzo che ho dato, quando avendo chiesto alla ragazza che cosa fosse quel commestibile che le piaceva tanto e che non finiva mai, ha sgranato gli occhi, e mi ha risposto: — Iguana! — con lo stupore di chi stesse mangiando del pane e a cui fosse stata diretta la stessa domanda....

Dunque nessuna possibilità di *Mariage de Loti* e niente morbidità esotica. Scartata questa ipotesi così naturale per Lei, che cosa resta d'interessante in questa femmina dell'animale-uomo, che è l'unica rappresentante della "donna„ qui? Quasi nulla: non c'è che una breve storia antica quanto il mondo e che si ripeterà sempre fin-

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

Penkala Lapis
Automatico
Questo lapis resta sempre affilato senza appuntarlo o girarlo. Anche lapis a colori sottilissimi e di massima resistenza. - Eleganza, semplicità e robustezza.
Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,30.
Depositario generale per l'Italia:
ERWIN BRAEUER, Corso Sempione, 5, Milano.

È USCITO
PARVULAE
PAGINE SPARSE
di Paolo Mantegazza
L'illustre scrittore, di cui la perdita avvenuta poche settimane fa, fu deplorata dal mondo letterario come dal mondo scientifico, aveva lasciato al suo editore Treves questa raccolta di articoli brillanti, a condizione di pubblicarli dopo la sua morte. Egli li considerava piccole cose, epperò li battezzava col come di *Parvulæ*.
ECCONE L'INDICE:
Le reliquie di Shelley a San Terenzo.
Una conversazione coll'imperatore di Germania a Berlino.
Il nervosismo di alcuni grandi italiani.
Conversazioni con Stanley.
Ciò che non si sa.
La psicologia delle traduzioni.
Un brodo malsano.
Da Milano a Colonia e viceversa.
Il battesimo del nostro secolo.
Il mio primo passo.
Quattro fiori.
I miei primi pensieri di quasi vent'anni (1880-1896).
Un volume in-16 in carta di lusso: Tre Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Le persone che vogliono disporre o sistemare
GIARDINI - PARCHI
ANNESSI DECORATIVI E RUSTICI.
Chiedano DISEGNI — PROGETTI — PREVENTIVI a
Pietro BENEDETTO ARCHITETTO-GIARDINIERE SPECIALIZZATO
Via Alpignano, 8. TORINO.

La grande scoperta del secolo!
IPERBIOTINA Insuperabile Ricostituente, il solo rimedio che agisce per trasfusione diretta sul sangue. Preferibile alle iniezioni.
Guarisce Anemia, Nevrastenia, Esaurimenti.
Cura completa, 4 bott. franche di porto L. 20. Effetto immediato.
Stabilimento Chimico Dott. Cav. MALESCI. - FIRENZE.
Gratis Consulti Opuscoli.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Catalogo gratis
Filiale in MILANO, Via Manzoni, 38

Kaloderma
Sapone
Crema di glicerina e miele
Polvere di riso
Insuperabili per conservare una bella carnagione.
F. WOLFF & SOHN
KARLSRUHE
BERLIN-VIENNA
Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Via Principe Umberto, 23, Milano.

GOERZ
TRIEDRE-BINOCLES
PHOTO-APPAREILS
In vendita presso tutti i Negozianti di forniture fotografiche, gli ottici e
Stabilimenti Ottici C. P. GOERZ Società per Azioni
BERLIN-FRIEDENAU 44 (Germania).
VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK
Stifigasse, Nr. 22, rue de l'Entrepôt 1/6 Holborn Circus 70 East 130 th. Street
Chiedere i listini dei prezzi, gratis

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

chè questa sfera infestata dagli uomini continuerà grottescamente a girare per lo spazio. Non rida più e gliela condenso subito in istile telegrafico.

Arima doveva appartenere a tutti i signori Guaràuni della tribù Guaràuna come tutte le altre Arime che si rispettano. Così voleva la sua legge: una legge di cui non Le posso citare il testo autentico perchè è piuttosto sconveniente. Ma a quindici anni avvenne in lei un fatto unico, mai sentito, strabiliante per la sua razza. Amò, come si ama fra i popoli cosiddetti civili. Non solo, ma amò un europeo, un italiano che era qui nelle miniere: un civilizzato dunque, il quale era civilmente e forse anche religiosamente ammogliato in patria. Così, ella fuggì dalla sua tribù e, per sempre, perchè quella tale legge sconveniente è molto esplicita in fatto di pene per le fedifraghe: la morte col curaro, legate alle radici d'un certo albero sacro.

L'uomo civile, educato alla morale, adempì scrupolosamente al dovere di tornarsene in Italia a rivedere i figliuoli, da buon padre di famiglia, e Arima rimase sola con un marmocchio che poi le morì.

Ora ha diciassette anni; canticchia, fa piccoli servizi domestici, il che vuol dire fracassare una miriade d'oggetti, mangia "iguane", sparisce nella foresta, riapparisce, infila penne, sa fare pallottoline con la creta che poi inghiotte, guarda spesso quel tale ritratto che Lei sa, e lo chiama *la cara blanca* (il viso bianco), ha osato anche supporre che.... questo è meglio che io non lo ripeta proprio a Lei....

Lo vede il tipo? Forse lo vedrà con più chiarezza quando saprà che Arima è molto bella e che ha degli occhi molto strani davvero: occhi di leopardo in ansia o di tigre femmina che si accascia sul maschio in dolce languore: occhi che esprimono cose mai dette; che han visto certo le antiche tragedie della foresta, e che serbano la visione di voluttà sconosciute....

Le ho detto tutto: giudichi dunque Lei! E venga pure a trovarmi fra i travicelli ogni sera ma senza irridere più.

Come ha detto? Che non gliela do ad intendere? Che non vuole disturbarmi? Ma che cosa dice? Che sto diventando un selvaggio anch'io? Ha trovato di cattivo gusto la descrizione degli occhi di Arima? Signore, fosse vero!

No, Marchesa: le giuro di no.... Tutta la mia fedeltà d'anima, di pensiero e di.... — non tema, mi fermo — a lei. Non gliene importa nulla, lo so; ma io ho fatto questo voto e lo manterrò a qualunque costo. E siccome anche i santi più arcigni gradiscono i voti quando son d'argento massiccio e quando vengono presentati in ginocchio, qualche grazia finirà bene col venire....

. . . . . .

(Continua). GUIDO MILANESI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Preparata dalla premiata Profumeria **Antonio Longega** - *Venezia, San Salvatore 4836.*

Garantita innocua: unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai **Capelli** e alla **Barba** istantaneamente.

Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. (Aggiungere cent. 80 per le spese postali).

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovinetta di vantare un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Flacone con notizia 6|20 F.

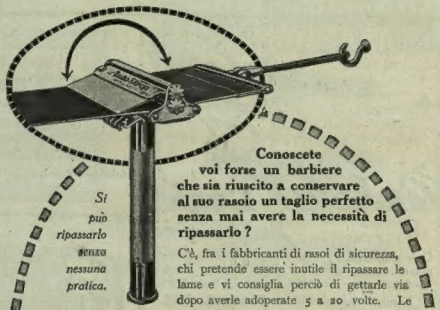
Per assegno 0.35 in più. Discrezione assoluta.

J. RATIÉ, pharm., 5, passage Verdeau, **Parigi.**

Milano farm. D'Zambelletti, 5, S. Carlo.

Roma: A. Bonacelli, Corso Vitt. Em. 183.

Napoli farm. Sagl. di Sarnetter S. Carlo 14.



Conoscete voi forse un barbiere che sia riuscito a conservare al suo rasoio un taglio perfetto senza mai avere la necessità di ripassarlo?

Si può ripassarlo senza nessuna pratica.

C'è, fra i fabbricanti di rasoi di sicurezza, chi pretende essere inutile il ripassare le lame e vi consiglia perciò di gettarle via dopo averle adoperate 5 a 20 volte. Le ragioni di tale interessato consiglio sono due:

1. Perchè chi vi consiglia così non è in grado di offrirvi nel suo apparecchio l'occorrente per ripassare le lame.
2. Perchè vi si vuol obbligare a comperar continuamente lame nuove.

Chiunque adoperi invece l'AUTOSTROP vi dichiarerà che è molto più facile e molto meno costoso ripassare le lame che non doverne sempre acquistare delle nuove.

L'unico rasoio che chiunque può ripassare da sè, è il

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

Elegante astuccio, contenente il rasoio AutoStrop a quadrupla argentatura con ripassaggio automatico, nonchè 12 lame di ricambio ed un ottimo cuoio per affilare. In tutti i buoni negozi del genere.

Lire 25

Unico deposito per la vendita all'ingrosso:

MARX & Co., Coltellerie Riunite, CASLINO D'ERBA.

AUTOSTROP SAFETY RAZOR CO., Ltd. 64, New Oxford Street, Londra.

ZEISS

Binocoli Prismatici da Campagna

a Rilievo aumentato

Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.

Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DA TUTTI GLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS, JENA (Germania)

Berlin Frankfurt a M. Hamburg
London St. Petersburg Wien

CARL ZEISS JENA

La Lampada

PHILIPS

economizza il

75 %

DEPOSITI IN TUTTE LE CITTÀ

Stabilimenti Eindhoven (Olanda)

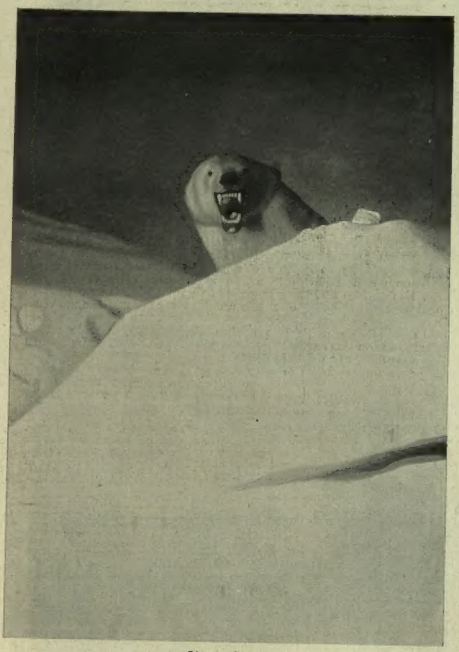
LA SCOPERTA DEL POLO NORD

DEL CONTR'AMMIRAGLIO

ROBERTO PEARY.

Contrammiraglio Roberto Peary.

Tra i grandi viaggi polari dell'ultimo ventennio, questo di Roberto Peary al Polo Nord è certamente il più impressionante ed è considerato come definitivo. Le aspre polemiche tra Peary e il suo falso competitore dottor Cook, che un anno or sono suscitarono tanto scalpore nella stampa dei due mondi, finirono con la vittoria completa del Peary che riuscì a dimostrare luminosamente e a far riconoscere dalle più importanti Società geografiche d'Europa e d'America la straordinaria importanza della sua spedizione che effettivamente raggiunse il Polo. Non è da meravigliarsi se da questa magnifica impresa sia uscito un magnifico libro. Gli articoli che si sono disputati riviste e giornali non sono che saggi di ciò che contiene il volume. Il quale è corredato da oltre un **centinaio di splendide fotografie**, scelte tra 1500 negative, — da **otto tavole a colori** da acquarelli dal vero, da appendici scientifiche, — da facsimili di note e di osservazioni meteorologiche e geografiche, e da **una grande carta.**



L'orso polare.

La scoperta del Polo Nord è un libro destinato a grande popolarità non solo tra gli scienziati che ne apprezzeranno l'alto valore scientifico, ma altresì nel gran pubblico che troverà nelle palpitanti descrizioni dei deserti di ghiaccio del Polo, pagine di alto valore artistico, e negli eroici sacrifici e nelle sofferenze patite dai membri della spedizione, un grande esempio di energia e di forza morale.

Il volume del Peary uscirà contemporaneamente in tutte le lingue, edito dalle più importanti case editrici, e l'ediz. italiana affidata dall'illustre autore alla casa Treves rivaleggerà con le straniere per ricchezza ed eleganza e per la bontà delle numerosissime incisioni. Il volume sarà preceduto da una prefazione di

TEODORO ROOSEVELT.

La magnifica opera uscirà in un volume in-8, in carta distinta, di circa 400 pagine (nello stesso formato del viaggio di Shackleton al Polo Sud) illustrate da oltre ***100 incisioni*** *di pagina intera tratte da fotografie originali e da* ***otto tavole a colori*** *di mano d'artista.*

Completerà l'opera ***una grande carta*** *che segna la presente e le passate spedizioni al Polo Artico.*

La pubblicazione seguirà contemporaneamente - a fascicoli, - e con l'opera completa.

Il 1.° fascicolo è uscito il 20 ottobre, e comprende:

32 pagine di testo, quattro incisioni tirate a parte, e una tavola a colori.

Quest'opera di viaggi, di cui si prevede il grande successo, esce contemporaneamente in due edizioni:
una a fascicoli, come è detto sopra;
l'altra completa in un volume, che sarà pronto per la fine di novembre.

UNA LIRA IL FASCICOLO.

L'opera completa in circa 400 pagine, riccamente illustrate: **Lire 15.**
Legate in tela e oro: Lire 17,50.

La pulizia dei cani eschimesi.

Madre e figlia eschimesi.

(SAGGIO D'INCISIONI).

SUPPLEMENTO ALL'"ILLUSTRAZIONE ITALIANA"

Roma e Torino si preparano a celebrare con grande solennità il cinquantenario del Regno d'Italia con due importantissime mostre internazionali che si svolgeranno contemporaneamente nelle due capitali da marzo a novembre del 1911.

Roma indice la più grandiosa mostra artistica tenutasi finora in Italia che raccoglierà le più svariate manifestazioni d'arte di tutti i paesi e di tutte le epoche.

Torino con l'esposizione dell'industria e del lavoro chiama le nazioni a cimentarsi in una nuova gara d'operosità, di progresso e di civiltà.

La casa Treves che dal 1873 fino all'ultima grande mostra di Milano del 1906, ha seguito con splendide pubblicazioni illustrate le grandi esposizioni italiane ed estere che si sono susseguite in oltre un trentennio non può in simile occasione mancare alle sue tradizioni.

Abbiamo quindi il piacere di annunziare fin d'ora la prossima pubblicazione di un giornale illustrato intitolato

LE ESPOSIZIONI DEL 1911

In esso, oltre che Roma e Torino, troveranno posto altre mostre indette per quell'anno, tra cui avrà speciale importanza la Mostra del Ritratto Italiano a Firenze.

Questo giornale che corrisponde a un desiderio del pubblico, affezionato ormai alle pubblicazioni della nostra Casa, delle quali apprezza la serietà e l'eleganza, sarà libero da ogni impegno ufficiale e conserverà quel carattere d'indipendenza e d'obbiettività delle pubblicazioni dello stesso tipo che lo precedettero e che tanta fortuna trovarono presso il pubblico, sì da vincere ogni concorrenza.

Sin dai primi numeri, il giornale avrà un aspetto organico e sarà curato in ogni particolare, pratico ed elegante ad un tempo, tale da corrispondere subito alla legittima aspettativa del pubblico. A questo concetto fu ispirata la scelta dei collaboratori. A Torino G. Deabate, N. Caimi, N. Berrini, A. Comandini, Mario Morasso, e i pittori G. Amato e R. Paoletti, oltre a uno speciale servizio di fotografie. A Roma ci siamo assicurati la collaborazione di Vittorio Pica, Arturo Calza, Vico Mantegazza, Ernesto Mancini, Diego Angeli, del pittore Aldo Molinari e di una schiera di abili e zelanti fotografi. A Firenze avremo il valido appoggio di Ugo Ojetti, di Nello Tarchiani, di Galileo Chini, e la preziosa collaborazione dei fotografi d'arte Brogi e Alinari.

Ogni dispensa di 16 pagine oltre la coperta su carta di lusso, nel formato dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, conterrà numerose incisioni, fotografie e disegni inediti, nitidamente riprodotti. Ogni sezione delle due mostre avrà un redattore competente che passerà in rassegna quanto di più interessante e di notevole le arti e le industrie offriranno al pubblico. Non saranno trascurate le cerimonie patriottiche, le gare sportive d'ogni genere, i congressi e le feste a cui le esposizioni daranno occasione.

Un frontispizio e un'elegante coperta disegnata da un noto artista verranno dati in dono agli abbonati che potranno così formare un volume ricco e prezioso, come ricordo del 1911.

Il primo numero uscirà in novembre: gli altri seguiranno quindicinalmente fino all'apertura delle mostre per uscire poi regolarmente ogni giovedì per tutta la durata delle esposizioni.

Ogni numero di 16 pagine in 4.° oltre la coperta, stampato su carta di lusso e riccamente illustrato costa centesimi 50. Fin da ora è aperta l'associazione a 40 numeri con frontispizio e coperta al prezzo di L. 20 (Estero franchi 26).

Manifesto dell'Esposizione di Torino, di A. De Karolis.

Manifesto dell'Esposizione di Roma di Duilio Cambellotti.

Manifesto dell'Esposizione di Firenze di Galileo Chini.